Città Metropolitana di Messina

Piano Strategico della Città Metropolitana di Messina

Città Metropolitana di Messina

Servizio di progettazione del Piano strategico Triennale del territorio della Città Metropolitana di Messina

Piano Strategico Triennale

LATTANZIO KIBS

MATE engineering

Sommario

1 INTRODUZIONE 1

1.1 Premessa 1

1.2 Struttura del Documento Strategico 1

2 PROCESSO DI PIANO 2

2.1 Approccio metodologico 2

2.2 Fasi 3

2.3 Costruzione del patrimonio informativo 5

Analisi del contesto territoriale 5

Partecipazione 8

Sindaci e referenti comunali 8

Confronto con stakeholder pubblici e privati 10

Ascolto della cittadinanza 11

3 AGENDA STRATEGICA 12

3.1 Questioni Chiave 12

Pressioni esterne 12

Dinamiche interne 14

Asset 15

3.2 Vision: Ricucire le diversità. Una comunità coesa verso un futuro sostenibile 16

3.3 Agenda Strategica 18

Strategia 1. Interconnettere gli ambiti territoriali 19

Ob. Generale di Policy 1.1 Migliorare la continuità territoriale 20

Ob. Specifico1.1.1: Migliorare i collegamenti nell'area dello Stretto e con il continente 21

Ob. specifico 1.1.2: Rafforzare i servizi intermodali 21

Ob. specifico 1.1.3: Potenziare i collegamenti con gli hub aeroportuali 21

Ob. specifico 1.1.4: Migliorare i collegamenti tra Costa Jonica e Costa Tirrenica 22

Ob, specifico 1.1.5: Rafforzare i collegamenti con le isole dell'arcipelago eoliano 22

Ob. specifico 1.1.6: Migliorare i servizi di TPL alla scala metropolitana e sovralocale 22

Ob. specifico 1.1.7: Potenziare la rete internet (in particolare nelle aree interne) 22

Ob. Generale di Policy 1.2 Migliorare l'accessibilità alle aree interne 23

Os. specifico 1.2.1: Migliorare la segnaletica direzionale 24

Os. specifico 1.2.2: Migliorare la resilienza della rete stradale 24

Os. specifico 1.2.3: Migliorare i collegamenti da e verso le aree montane 24
Ob. Generale di Policy 1.3 Incrementare l'attrattività turistica del territorio 25
Os. specifico 1.3.1: Promuovere la creazione di percorsi naturalistici-turistici esperienziali 25
Os. specifico 1.3.2: Promuovere la creazione di percorsi eno-gastronomici e culinari 26
Os. specifico 1.3.3: Valorizzare le ciclovie esistenti e crearne di nuove 26
Os. specifico 1.3.4: Promuovere la creazione di strutture e servizi in rete per la ricettività 26
Os. specifico 1.3.5: Promuovere forme di diffusione innovativa della cultura 26
Strategia 2. Interconnettere i settori produttivi 27
Ob. Generale di Policy 2.1 Sostenere la transizione energetica 28
Ob. specifico 2.1.1: Migliorare la gestione del land grabbing energetico 29
Ob. specifico 2.1.2: Adottare forme di economia circolare (biomasse, etc.) 29
Ob. specifico 2.1.3: Incentivare la transizione energetica dei singoli cittadini 29
Ob. specifico 2.1.4: Creare e promuovere le comunità a impatto zero 30
Ob. Generale di Policy 2.2: Promuovere l'innovazione imprenditoriale 31
Ob. specifico 2.2.1: Creare e sostenere i luoghi per gli artigiani digitali 31
Ob. specifico 2.2.2: Valorizzare le innovazioni nei settori economici tradizionali 32
Ob. specifico 2.2.3: Creare luoghi/forme di aggregazione impresa-ricerca 32
Ob. specifico 2.2.4: Costruire percorsi formativi per le piccole imprese 32
Ob. specifico 2.2.5: Promuovere iniziative di defiscalizzazione e decontribuzione 32
Ob. Generale di Policy 2.3: Valorizzare le produzioni locali 33
Ob. specifico 2.3.1: Sostenere le produzioni artigianali 33
Ob. specifico 2.3.2: Incentivare e supportare aggregazioni tra micro e piccole imprese 34
Ob. specifico 2.3.3: Integrare le aree parco con le aree agricole produttive 34
Ob. specifico 2.3.4: Potenziare i servizi di trasformazione agro-alimentare 34
Strategia 3. Interconnettere gli *stakeholder* del territorio 35
Ob. Generale di Policy 3.1 Rafforzare e innovare le politiche di terzo settore 36
Ob. specifico 3.1.1: Sviluppare la scuola come centro di comunità 36
Ob. specifico 3.1.2: Creare percorsi formativi dedicati 37
Ob. specifico 3.1.3: Promuovere iniziative volte a contrastare la povertà educativa minorile 37
Ob. specifico 3.1.4: Creare luoghi di aggregazione per famiglie e giovani 37
Ob. specifico 3.1.5: Potenziare i servizi essenziali (in particolare nelle aree interne) 37
Ob. Generale di Policy 3.2 Migliorare il coordinamento amministrativo 38
Ob. specifico 3.2.1: Migliorare l'accessibilità delle informazioni 39

Ob. specifico 3.2.2: Promuovere forme di coordinamento tra Enti 39
Ob. specifico 3.2.3: Migliorare il collegamento e l'allineamento tra gli uffici comunali 39
Ob. Generale di Policy 3.3: Rafforzare il presidio sul territorio 40
Ob. specifico 3.3.1: Incrementare le aree protette esistenti 40
Ob. specifico 3.3.2: Tutelare e valorizzare le aree boschive per la prevenzione incendi 41
Ob. specifico 3.3.3: Rinnovare ed efficientare le reti dei servizi e sottoservizi 41
Ob. specifico 3.3.4: Contenere il dissesto idrogeologico 41
Ob. specifico 3.3.5: Valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio dismesso 41
3.4 Azioni di sistema 42
OraConnessi 42
Ripartiamo dai porti 43
Tra le sponde 44
RiperCorrendo 45
ValorizziAmo 46
Preveniamo 47
Includere attivando 48
Energia rinnovata 49
4 ALLINEAMENTO STRATEGICO 50
4.1 Sustainable Development Goals (SDGs) 51
4.2 Benessere Equo e Sostenibile nelle Città (Indicatori *ur*BES) 53
5 OPERATIVÀ DEL PIANO 56
5.1 Governance del Piano 57
5.2 Fonti di finanziamento 58
5.3 Monitoraggio 59

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il Piano Strategico è un atto programmatorio metropolitano che nasce dall'esigenza di dare una risposta alle nuove modalità di governo del territorio e della sua comunità nella nuova prospettiva di *governance* adottata a livello comunitario e nazionale.

In quest'ottica il Piano Strategico della Città Metropolitana di Messina è un atto volontario, che si affianca agli strumenti di programmazione esistenti e che è finalizzato all'elaborazione di una "visione di futuro" e alla costruzione di un'identità unitaria dei 108 Comuni che ne fanno parte.

Il Piano punta a misurarsi con le esigenze della società locale incentrate sulle richieste di miglioramento della mobilità, di nuove e qualificate opportunità di sviluppo, di un miglioramento della qualità della vita, di potenziamento delle infrastrutture, di aumento della capacità del comune capoluogo di erogare servizi di qualità alla cittadinanza, di un sistema di relazioni allargato.

Il fine del processo è stato individuare le strategie su cui la Città Metropolitana dovrebbe puntare per realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo economico, ambientale e sociale del proprio territorio.

Promotrice del processo è stata la Città Metropolitana, ente che coordina l'intero processo, favorisce l'incontro tra le diverse realtà ed ha seguito gli sviluppi del Piano in tutte le sue fasi.

1.2 Struttura del Documento Strategico

La struttura del documento risponde all'obiettivo di creare un documento snello ed efficace, che fornisca a tutti gli attori del territorio le coordinate per leggere e comprendere la strategia di sviluppo della Città Metropolitana.

Nella **prima parte**, di introduzione, si descrive la struttura del Documento.

Nella **seconda parte**, si racconta il processo che ha portato alla predisposizione del Documento Strategico e dell'Agenda Strategica in esso descritta. La sezione è articolata in paragrafi corrispondenti ai diversi *step* del processo, e forniscono le principali informazioni sull'analisi del territorio e sulle indagini partecipative che hanno coinvolto i Comuni, i cittadini e gli stakeholder.

La **terza parte** è il cuore del documento e raccoglie la Vision, le Strategie, gli Obiettivi di Policy e le Azioni di Sistema per lo sviluppo del territorio metropolitano. La sezione si apre con le questioni chiave, ovvero i principali elementi a cui l'Agenda Strategica intende dare risposta rafforzandoli, se positivi, o trasformandoli in nuove occasioni di sviluppo, se negativi. Successivamente, viene quindi descritta la *Vision*, ovvero l'idea di sviluppo cui tende l'Agenda Strategica e, nei paragrafi successivi, l'articolazione delle Strategie, degli Obiettivi generali di Policy e gli Obiettivi specifici. Infine, nell'ultimo paragrafo sono descritte le Azioni di Sistema, ossia il livello più operativo dell'Agenda Strategica per il raggiungimento degli obiettivi del Piano: **raggruppamenti integrati di progettualità complementari e tra loro interdipendenti**, capaci di impattare positivamente su una molteplicità di obiettivi dell'Agenda Strategica.

2 PROCESSO DI PIANO

2.1 Approccio metodologico

L'approccio metodologico utilizzato durante il processo di elaborazione del Piano è stato di **tipo partecipativo**. I Comuni, i cittadini, le imprese e le istituzioni sono stati coinvolti in tutte le fasi del processo di pianificazione, dall'identificazione delle criticità del territorio, passando per la definizione degli Obiettivi, fino all'elaborazione delle progettualità.

L'analisi di contesto, condotta sia dal punto di vista oggettivo tramite mappe, statistiche e dati, sia dal punto di vista soggettivo tramite interviste e questionari, ha portato all'identificazione delle principali criticità della Città Metropolitana, intese come le problematiche più sentite a cui il Piano Strategico deve dare risposta.

L'Agenda Strategica, struttura portante del Piano Strategico definita attraverso il confronto con i diversi attori del territorio, rappresenta appunto tale risposta e si articola in una **Visione di medio-lungo termine e quindi in una struttura di obiettivi progressivamente più specifici**.

L'Agenda ha una struttura ad albero articolata in rami caratterizzati da crescenti livelli di dettaglio, che mira al raggiungimento della *Vision* della Città Metropolitana di Messina. I livelli strategici, in ordine di specificità crescente, sono:

- Vision;
- Strategie;
- Obiettivi Generali di policy;
- Obiettivi specifici.

La *Vision*, il livello più alto di "astrazione" dell'Agenda Strategica, è la coniugazione degli interessi del territorio in una prospettiva di medio-lungo termine, l'obiettivo condiviso cui tendere che, attraverso il suo raggiungimento, risponde alle problematiche attuali del territorio della Città Metropolitana definendo nel contempo un percorso di sviluppo per il suo futuro. È stata definita e calata sulle problematiche, punti di forza e criticità attuali e future della Città Metropolitana di Messina, in una logica di interazione e confronto reciproco tra le parti.

Le **Strategie** sono il primo livello strategico per concretizzare la *Vision*. Da esse si diramano i diversi Obiettivi Generali di Policy e, a seguire, gli Obiettivi specifici che permettono di dettagliare e orientare l'Agenda Strategica verso la *Vision*.

Ultimo livello dell'Agenda Strategica è rappresentato dalle **Azioni di Sistema**, ovvero il livello più operativo per il raggiungimento degli obiettivi, cioè gli elementi prioritari su cui concentrare le risorse. Le Azioni di Sistema sono da intendersi come mosaici integrati di progettualità complementari e tra loro interdipendenti, capaci di impattare positivamente su una molteplicità di obiettivi dell'Agenda Strategica. Le progettualità, quelle già identificate e quelle future, costituiscono quindi le tessere di tali mosaici che possono essere combinate in modo differente (e con tempistiche diverse) al fine di concorrere coerentemente alla realizzazione di tutto l'impianto strategico.

2.2 Fasi

L'Agenda Strategica è il risultato di un processo condiviso avviato ufficialmente il 1° Aprile 2021, che vede la mobilitazione di un team di esperti e di una pluralità di *stakeholder* del territorio, a partire dalla Città Metropolitana di Messina, dei suoi 108 Comuni e, più in generale, di tutta la cittadinanza.

Di seguito vengono descritte le principali fasi in cui si articola la costruzione del Piano Strategico Metropolitano. Le fasi 0 e 1 hanno prodotto lo Schema Generale del Piano Strategico Metropolitano (PSM), mentre le ultime due fasi hanno portato alla stesura ed alla condivisione del seguente Documento Strategico.

0. AVVIO E IMPOSTAZIONE

Nel 2020 la Città Metropolitana di Messina ha indetto una procedura per l'affidamento del servizio di Predisposizione del Piano Strategico della Città Metropolitana, che è stato aggiudicato nel 2021 dal raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Lattanzio KIBS SpA e MATE Soc. Cooperativa. Il processo di pianificazione strategica è stato avviato ufficialmente nel mese di Marzo 2021 attraverso dei *kick-off meeting*, che hanno visto coinvolti i responsabili dell'intervento per la definizione della cornice strategica e degli obiettivi del Piano.

Sono stati quindi identificati i soggetti da coinvolgere nelle varie fasi di pianificazione strategica discusse le modalità di interazione con i diversi attori.

La fase è risultata necessaria ad identificare in maniera efficace le attività operative dell'intervento, definendo, di concerto con l'amministrazione e i soggetti beneficiari, il quadro e l'organizzazione del servizio, ovvero: Piano di Lavoro, Cronoprogramma e Strumenti partecipativi.

1. DEFINIZIONE PROPOSTA SCHEMA GENERALE DI PSM

La diagnosi del contesto territoriale e l'identificazione dei suoi elementi chiave è il primo e fondamentale passo per delineare il quadro di partenza ed ottenere una panoramica chiara e condivisa di esigenze e potenzialità del territorio.

In questo senso, nella fase 1 si è costituito il quadro conoscitivo preliminare del PSM che consente di costruire le fondamenta del processo di pianificazione strategica. Da Aprile a Giugno 2021 sono state svolte le analisi tematiche che hanno permesso di ricostruire gli elementi di contesto, la cartografia, il quadro programmatico e normativo e i punti di forza, di debolezza del territorio Metropolitano.

Tutto ciò è avvenuto attraverso la raccolta, lo studio e la rielaborazione di dossier, statistiche e report di analisi territoriale, congiunta ed arricchita da attività di confronto, ascolto e condivisione con il territorio e la committenza (interviste con i Sindaci, questionario alla cittadinanza, seminario di presentazione "buone prassi").

Le informazioni raccolte sono quindi servite a definire lo Schema Generale del Piano Strategico Metropolitano con **Vision** e **Obiettivi Generali**, che riguardano tutto il territorio metropolitano nel suo insieme, con un focus sulle **Questioni Chiave** e le **Strategie** del PSM presentate durante l'Incontro di condivisione tenutosi Lunedì 21 Giugno 2021.

2. DEFINIZIONE, CONDIVISIONE E ADOZIONE DELLA PROPOSTA PRELIMINARE DI PSM E DELL'AGENDA STRATEGICA ANNUALE DI AZIONI

Il patrimonio informativo raccolto è stato analizzato con tecniche di analisi, condivisione e brainstorming e, successivamente, sistematizzato per definire le vocazioni specifiche del territorio e suddividere l'area metropolitana in zone territoriali omogenee. Sono state quindi individuate e confermate le vocazioni territoriali prioritarie e sono stati definiti gli scenari futuri di sviluppo e le line di intervento, attraverso l'individuazione di strategie prioritarie da applicare. Sono state correlate le strategie elaborate con le linee guida del PUMS della Città di Messina, nell'ottica di una armonizzazione sinergica dei piani strategici in essere all'interno del territorio metropolitano. Gli stessi rappresentanti dei diversi Comuni hanno identificato e localizzato, grazie al software Geodesignhub le idee progettuali prioritarie. L'insieme delle progettualità disegnate è stato suddiviso in 8 Azioni di Sistema capaci di impattare positivamente su una molteplicità di obiettivi dell'Agenda Strategica. Tutte le fasi del lavoro sono state descritte nel Documento Strategico Preliminare che è stato presentato e condiviso con *stakeholders* e cittadini durante il seminario intermedio di condivisione.

3. DEFINIZIONE, CONDIVISIONE E APPROVAZIONE DEL P.S.M E DI UNA AGENDA STRATEGICA ANNUALE DI AZIONI

Nell'ultima fase del processo di definizione del Piano Strategico Metropolitano, è stato elaborato il presente Piano finale con indicazione degli strumenti e modelli per la sua effettiva attuazione, affiancando la Committenza nella presentazione del PSM al Consiglio Metropolitano, e divulgando il contenuto del Piano a tutti gli attori del territorio. É stata altresì redatta l'Agenda Annuale di Azioni, seguita dalla valutazione dell'impatto del PSM sugli SDGs. Il Piano è stato condiviso, discusso ed approvato dalla Committenza ed è stato condotto un seminario finale finalizzato a diffondere alla cittadinanza gli obiettivi di sviluppo del PSM valorizzando il percorso partecipativo portato a termine.

2.3 Costruzione del patrimonio informativo

Analisi del contesto territoriale

La Città Metropolitana di Messina, istituita con la legge regionale n.15 del 4 agosto 2015 che ha contemporaneamente soppresso l'omonima provincia, conta 608.577 abitanti suddivisi nei 108 comuni che la costituiscono. È la prima per suddivisione territoriale davanti agli altri liberi consorzi comunali e città metropolitane siciliane e, grazie alla sua posizione geografica, gode di un territorio ricco ed eclettico che si affaccia a nord sul mar Tirreno e a est sul mar Ionio e che è separato dall'Italia peninsulare attraverso il noto Stretto di Messina.

L'eterogeneità delle sue aree interne e l'unicità del suo collegamento con quelle esterne delineano un contesto raro e pieno di peculiari specificità che meritano di essere analizzate attraverso un'analisi approfondita e multisettoriale.

ANALISI DEL TERRITORIO

L'analisi è stata condotta secondo una metodologia *desk* basata su un processo di ricerca e sintesi bibliografica di report territoriali, rapporti tecnici e settoriali a livello regionale e provinciale, dossier, statistiche, e dai dati contenuti nei sistemi informativi della Città Metropolitana. L'analisi delinea lo status quo del contesto territoriale, delle sue relazioni con i territori confinanti e ne individua punti di forza e di debolezza, opportunità e criticità.

L'analisi ha portato alla redazione del Rapporto di Analisi del Territorio che identifica I fattori politici, naturalistici, storici, economici, sociali e tecnologici che caratterizzano l'area della Città Metropolitana di Messina. Inoltre, è stata Condotta l'analisi dello stato dell'arte degli indicatori Benessere Equo e Sostenibile (BES) oltre che delle relazioni con i territori confinanti quali: Palermo, Catania, Enne e Reggio Calabria.

Si è infine arricchita l'analisi con l'integrazione di un Quadro ricognitivo della pianificazione e della programmazione nell'area, che ha permesso di approfondire gli indirizzi, I piani e le strategie in programma.

L'analisi del contesto territoriale è l'attività che ha consentito di delineare il quadro di riferimento territoriale all'interno del quale si sono costruite le fondamenta dell'intero processo di pianificazione strategica. L'estensiva analisi **ha evidenziato degli elementi di forza e potenzialità dell'area, accompagnati tuttavia da criticità strutturali**.

Dal punto di vista naturalistico e ambientale, il territorio della **Città metropolitana di Messina** è inserito in una fascia geografica che **si estende lungo le coste del Tirreno e dello Jonio** e si addentra verso l'interno **includendo la regione fisica dei Nebrodi e dei Peloritani** (che caratterizzano la parte prevalente del territorio). Nella sua estensione ed eterogeneità, esso presenta una ricca varietà di valori ambientali, con alcune zone di maggiore concentrazione in termini di qualità naturalistiche e di beni antropici.

Il territorio è caratterizzato da un ricco sistema idrografico costituito prevalentemente da torrenti e fiumare, con **l'Alcantara e il Timeto** come fiumi principali e perenni. Le coste essenzialmente alte e frastagliate sono in continua evoluzione sotto l'influsso delle variazioni meteomarine. Discorso a parte deve essere fatto per lo Stretto di Messina, che rappresenta il punto di incontro di due bacini (il Tirreno e lo Jonio) le cui masse d'acqua hanno caratteristiche diverse creando un **ambiente unico**, caratterizzato da forti correnti e turbolenze.

Il territorio metropolitano si distingue per la numerosità e varietà delle zone di interesse naturalistico, che concorrono a formare il sistema ecologico regionale "Rete Natura 2000 Sicilia". Sono ben 51 i siti Natura 2000 della Città Metropolitana di Messina che confluiscono nella nota Rete Ecologica Siciliana (RES).

Grande importanza è riservata ai parchi regionali dei **Nebrodi e delle Gole dell'Alcantara** che rappresentano una parte fondamentale del territorio. Il **Comprensorio dei Nebrodi**, in particolare gode di **singolari vocazioni ambientali** ed è **ricco di una serie di peculiarità naturalistiche,** alcune riconosciute come **aree SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale)**. Tali aree vantano, infatti, una notevole quantità di ecosistemi ed un patrimonio unico di bio-diversità.

Nonostante questo, l'area della Città Metropolitana di Messina risulta caratterizzata **da un avanzamento del consumo di suolo** in particolare nelle zone periurbane e urbane a bassa densità, a scapito delle aree agricole e naturali e nelle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, con la relativa perdita di servizi ecosistemici. Allo stesso modo, le vulnerabilità del patrimonio edilizio e delle città rappresentano un problema centrale da tenere in considerazione nell'ottica di una pianificazione strategica efficace e concreta.

Le polarità di servizio e l'accessibilità dei territori (connessioni, dotazioni infrastrutturali etc..) sono un elemento fondamentale da analizzare quando si guarda alla struttura insediativa e infrastrutturale. Nell'Area della Città Metropolitana di Messina, la situazione della dotazione infrastrutturale appare, in termini quantitativi, di medio-buon livello, estesa e con numerose infrastrutture puntuali. Di contro, le reti di connessione stradale locale vedono le maggiori criticità nelle fasce costiere, per la congestione e la sovrapposizione dei traffici, e lungo le valli secondarie (verso i centri collinari) in cui il sistema viario appare vetusto e con forti limitazioni che incidono in particolare sull'accessibilità al territorio interno.

Più in dettaglio, la mobilità su ferro è servita da RFI sui due versanti, jonico e tirrenico, e si sviluppa lungo le due direzioni principali **Messina-Catania** e **Messina-Palermo.** La mobilità via mare e le infrastrutture portuali hanno, invece, sempre rappresentato una delle porte più importanti per le relazioni con il Mediterraneo costituendo il **nodo fondamentale dei Corridoi Paneuropei Multimodali di trasporto** per ottimizzare i traffici commerciali mediterranei. Seppure il sistema portuale si presenti florido, risulta necessario un collegamento strategico e maggiormente interconnesso tra i terminal portuali e la rete autostradale. Per quanto riguarda il sistema aeroportuale, pur non presentando infrastrutture nel territorio provinciale, la Città Metropolitana di Messina vede, nel raggio di 150 km circa, sia **l'aeroporto internazionale di Fontanarossa** che **l'aeroporto nazionale Tito Minniti di Reggio Calabria**, che costituiscono gli scali più immediati e accessibili. Anche in questo caso, però, il problema risiede nelle interconnessioni, in quanto l'unico collegamento diretto con Catania Aeroporto avviene tramite pullman, mentre l'aeroporto di Reggio Calabria, sebbene più vicino, non garantisce livelli di servizio tali da renderlo appetibile per la cittadinanza.

Dal punto di vista della **distribuzione demografica**, la Città Metropolitana di Messina **comprende 48 comuni litoranei** che rappresentano il 44,44% del totale delle municipalità ed **in cui risiede l'83,09% dell'intera popolazione** metropolitana. Il peso preponderante della popolazione, quasi l'80%, è concentrata tra il capoluogo e l'area Tirrenica; su questa sono peraltro concentrati i poli urbani di maggiore rilevanza mentre vi è una sostanziale equivalenza tra l'ambito jonico e quello delle aree interne montane. La Città Metropolitana di Messina vive, da anni, un progressivo calo demografico, con contrazioni più forti nei territori interni e nell'area dei Nebrodi, a questo si affianca un invecchiamento progressivo e difficilmente reversibile della popolazione dettato dalla ripresa dei flussi migratori in uscita da parte dei giovani.

Il contesto regionale, all'interno del quale la Città Metropolitana opera, è segnato da criticità di lungo corso sotto il **profilo socio-economico**, che vedono numerose difficoltà soprattutto riferibili a caratteristiche di fragilità e frammentazione del tessuto aziendale, inficiate da una scarsa

partecipazione dei giovani e delle donne al mondo del lavoro e da un basso livello di interscambio tra mondo della formazione, della ricerca e delle imprese.

Queste ultime lamentano altresì un basso livello dei servizi alle imprese con squilibri tra zone costiere ed interne dettati da specificità locali molto eterogenee e poco interconnesse, coese e comunicanti.

A fronte di questo gode di un **buon sviluppo delle produzioni agricole e delle filiere di qualità nell'agro-alimentare**, oltre che una importante dotazione nel settore della ricettività (alberghiera ed extra-alberghiera) che supporta lo sviluppo dell''industria turistica. La strategica posizione di rilievo nei traffici e nelle infrastrutture via mare rimane comunque un punto di forza del territorio, seppure, come già detto, queste sono spesso mancanti di relazioni e strutture di terra appropriate.

Entrando nel merito del tessuto imprenditoriale della Città Metropolitana si contano **60.223 imprese,** un valore che non risulta molto confacente rispetto alla popolazione residente entro i confini della provincia. I comparti di maggior rilievo sono, oltre al **commercio che incide per il 30,4%** e per il quale Messina è nona nel Paese, l'agricoltura (10,5%), l'edilizia (14,7%), le strutture di offerta turistica (alberghi e ristorazione – 6,3%) e i trasporti (2,9%).

Le imprese artigiane sono il 20,1%, percentuale considerevole rispetto sia al dato siciliano (17,4%), che a quello del Mezzogiorno (17,8%).

Partecipazione

Lungo tutto il percorso di pianificazione strategica, la Città Metropolitana di Messina ha promosso un processo partecipativo capillare che ha visto il coinvolgimento dei 108 Comuni dell'area, dei loro amministratori e *stakeholder* (ovvero cittadini, associazioni, imprese, enti, agenzie, direzioni e istituzioni).

I numeri della partecipazione

108 Sindaci e referenti comunali, di cui oltre la metà hanno partecipato attivamente alle riunioni operative e negoziazioni con piattaforme innovative

50 *Stakeholder* privati e pubblici incontrati in Tavoli di confronto

540 Cittadini ascoltati tramite indagini online

Sindaci e referenti comunali

Il percorso di costruzione del Piano Strategico Metropolitano ha rappresentato un'occasione unica per i Comuni dell'area per iniziare a ragionare in ottica di comunità integrata.

La Città Metropolitana ha attivato un flusso di comunicazione costante con i Sindaci e i referenti Comunali del territorio. Questo ha permesso, durante le numerose occasioni di incontro, di iniziare a confrontarsi sulle criticità e necessità del territorio.

Ad Aprile 2020 è stato condiviso con i Sindaci del territorio un questionario online per la rilevazione delle vocazioni territoriali e la raccolta della progettualità in essere. I questionari sono stati diffusi tramite i principali social media. I risultati raccolti sono stati particolarmente utili durante la fase di diagnosi del territorio per individuare i principali **punti di forza e di debolezza, le opportunità e le criticità di ciascuna area territoriale.**

Il 15 ottobre 2021 è stata organizzata una riunione operativa con Sindaci e Referenti comunali finalizzata a testare la robustezza degli Obiettivi specifici emersi da *stakeholder*s e cittadini, e, laddove necessario, sono stati operati dei correttivi per completare il livello intermedio dell'Agenda Strategica e definire una struttura realmente condivisa da tutti gli attori del territorio. La riunione con Sindaci e Referenti è stata particolarmente utile per definire accuratamente le esigenze e le proposte progettuali delle diverse municipalità che, unitamente ai risultati emersi precedentemente, hanno contribuito alla definizione degli obiettivi specifici e delle rispettive idee progettuali volte al raggiungimento degli stessi.

Dalla riunione sono emersi pareri uniformi in merito alle principali criticità del territorio, tra le quali si evidenziano: la carenza di collegamenti e la difficile accessibilità tra le diverse aree territoriali e lo spopolamento delle aree interne. Condivisa da tutti la necessità di una migliore e più efficace valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio e di un maggior dialogo e coordinamento tra i comuni. Il patrimonio naturale rappresenta secondo l'opinione di tutti i partecipanti un'opportunità di sviluppo per l'intero territorio, con importanti ricadute sul settore economico ed ambientale.

Partendo da questi punti di forza e criticità del territorio, i Sindaci ed i referenti comunali hanno identificato nove obiettivi da considerare nel Piano Strategico: **1)** miglioramento della continuità territoriale; **2)** miglioramento dell'accessibilità alle aree interne; **3)** incremento dell'attrattività turistica del territorio; **4)** sostegno alla transizione energetica; **5)** sostegno all'innovazione

imprenditoriale **6)** valorizzazione delle produzioni locali **7)** rafforzamento e innovazione delle politiche di terzo settore; **8)** miglioramento del coordinamento amministrativo interno e tra i comuni; **9)** rafforzamento del presidio sul territorio.

Le informazioni raccolte dai Sindaci sono state di fondamentale importanza nella definizione e costruzione dell'Agenda Strategica, che è stata poi restituita e presentata ai Sindaci. Le ulteriori osservazioni emerse dalla Riunione dei Sindaci hanno consentito di effettuare una calibratura della stessa Agenda.

Durante questa fase sono stati interpellati sia gli *stakeholder*s attraverso un questionario online, sia i Sindaci con una **Conferenza di presentazione della Vision, delle Strategie e degli Obiettivi**. È stato chiesto loro se la struttura fosse in linea con le reali criticità e gli obiettivi del territorio. L'Agenda Strategica è stata quindi integrata con le osservazioni pervenute sia dagli *stakeholder*s che dai Sindaci, realizzando una Visione strategica completa e condivisa.

L'8 settembre 2021 **il Consiglio Metropolitano ha approvato lo Schema Generale del Piano Strategico Metropolitano**, dando così il via alle fasi successive del processo.

La fase di elaborazione delle proposte progettuali è stata condotta riunendo i Sindaci e/o i referenti comunali e tecnici per raccogliere le proposte progettuali programmate e/o desiderate da ciascun Comune. Attraverso il supporto del software innovativo Geodesignhub per la valutazione di progettualità localizzabili (progetti) e non localizzabili (politiche) Sindaci, Assessori e referenti tecnici hanno partecipato a **4 workshop** per la proposizione di **oltre 470 interventi** sul territorio. Questi diagrammi, ricondotti a progettualità più ampie hanno permesso di elaborare le Azioni di Sistema.

La piattaforma ha permesso ai Sindaci e referenti comunali di collocare i diagrammi corrispondenti ai singoli progetti nelle specifiche aree territoriali, lavorando insieme e sperimentando così un modello di *governance* sostenibile.

Il workshop ha avuto inizio con una riunione in plenaria di spiegazione del software il 17 novembre seguita da una seduta per ognuna delle 4 aree territoriali, dal 23 al 26 novembre. Lunedì 29 ha avuto luogo un'ultima seduta in plenaria per rispondere ad eventuali dubbi o domande da parte di tutti i Comuni. Il 2 dicembre si è conclusa ufficialmente l'attività con la riunione di restituzione dei risultati, al workshop hanno partecipato 64 comuni e sono state disegnate e raccolte più di 500 interventi progettuali tra quelli disegnati su Geodesignhub e quelli proposti per il PNRR.

A seguito di questo processo e a partire dalle proposte dei Sindaci, sono state quindi definite **8 Azioni di Sistema**, ovvero mosaici integrati di progettualità complementari e tra loro interdipendenti, capaci di impattare positivamente su una molteplicità di obiettivi dell'Agenda Operativa Strategica.

Confronto con stakeholder pubblici e privati

L'ascolto degli *stakeholder* ha rappresentato un momento fondamentale per la rilevazione delle criticità del territorio e l'elaborazione degli obiettivi da raggiungere per sfruttare al meglio le potenzialità dello stesso. Gli *stakeholder* non sono infatti solo fruitori delle politiche, ma soggetti attivi che partecipano alla costruzione di soluzioni alle problematiche della comunità che essi rappresentano.

Alla fine del mese di settembre gli *stakeholder* pubblici e privati di ciascuna area territoriale sono stati coinvolti attraverso l'istituzione di 3 Tavoli Tematici di coprogettazione cui sono stati invitati gli enti pubblici ed i cittadini privati considerati strategici per la raccolta di criticità ed obiettivi. I 3 Tavoli hanno affrontato ciascuno una particolare strategia generale del Piano e sono stati così organizzati:

- 21 settembre - Tavolo 1: Interconnettere gli ambiti territoriali: Ambiente Turismo e Mobilità
- 22 settembre – Tavolo 2: Interconnettere i settori produttivi: Energia, Imprese e Cultura
- 23 settembre – Tavolo 3: Interconnettere gli *stakeholder* del territorio: Innovazione, Digitalizzazione e Coesione Sociale

Durante i Tavoli tematici gli invitati hanno avuto modo di confrontarsi sui punti forza, debolezze, opportunità e criticità specifiche dei settori di riferimento, con l'obiettivo di identificare le vocazioni e gli Obiettivi Specifici verso cui la Città Metropolitana dovrebbe orientarsi e le Azioni di Sistema, ovvero i contenitori di proposte progettuali complementari, in grado di realizzare tali obiettivi.

Ascolto della cittadinanza

Il coinvolgimento della cittadinanza è avvenuto principalmente tramite la progettazione e conduzione di un'indagine in modalità CAWI (*Computer Assisted Web Inteviewing*), una metodologia di raccolta dei dati che si basa sulla compilazione di un questionario via web fornito attraverso un link. Tra le diverse metodologie utilizzabili di raccolta dati, è stata scelta questa tecnica per riuscire a raccogliere facilmente una grande mole di dati anche in un periodo caratterizzato dalle misure di contenimento del virus Covid-19.

Nel mese di aprile 2021 è stata lanciata una **prima** ampia **indagine sul territorio** con un questionario online pubblicato sul sito e sui canali social dell'ente cui hanno risposto 416 cittadini residenti della Città Metropolitana di Messina di età superiore ai 18 anni. Il questionario ha consentito di acquisire informazioni direttamente dalla cittadinanza in merito al **grado di conoscenza dell'ente Città Metropolitana di Messina, del Piano Strategico** e alle **priorità di intervento percepite** in termini di settore e tematica.

Per tutte le fasce di età dei rispondenti, Economia e turismo, Ambiente naturale e Mobilità sono i tre settori emersi come prioritari. Nei rimanenti settori sono emerse invece delle differenze generazionali: i giovani, ad esempio, ritengono maggiormente prioritaria la Ricerca e tecnologia, gli over 65 l'Ambiente naturale.

All'interno dei diversi settori sono stati poi individuate delle tematiche specifiche: all'interno del settore Mobilità vi è convergenza nel considerare il Trasporto Pubblico Locale un elemento centrale da potenziare, seguito immediatamente dal potenziamento della rete viaria e dei collegamenti tra i comuni; all'interno del settore Ambiente naturale, la valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico come più rilevante rispetto al contrasto all'erosione costiera o alla riduzione del rischio idrogeologico; nel settore Economia e turismo, il tema del potenziamento delle infrastrutture e servizi specifici per la mobilità e lo spostamento delle persone e delle merci risulta essere ampiamente il prioritario, seguito, a distanza, dalla valorizzazione del patrimonio culturale e dal potenziamento dell'economia legata al mare. **Ecosostenibile, Vivibile, Pulita ed Efficiente** sono le parole più indicate in risposta alla domanda "Scegli una parola per definire l'immagine della Città Metropolitana tra 10 anni".

Alla fine del mese di giugno è stato lanciato un **2°questionario** per la cittadinanza di condivisione della Vision e confronto rispetto alle direzioni strategiche per lo sviluppo del territorio cui hanno risposto 116 cittadini. L'avvio dell'indagine online ha coinciso con la realizzazione di un seminario da remoto, svoltosi il 26 di giugno che ha visto la partecipazione di 103 cittadini. Lo scopo del seminario è stato quello di condividere la direzione strategica ed accogliere le aspettative in merito al Piano Strategico ed agli obiettivi dello stesso.

Al termine della prima fase del processo di Piano, che si è conclusa con l'elaborazione e l'approvazione dell'Agenda Strategica, è stato organizzato un **3° questionario** rivolto anch'esso a tutti i cittadini della Città Metropolitana. Lo scopo della survey è stato quello di raccogliere idee progettuali dagli stessi cittadini.
Le proposte pervenute sono andate ad aggiungersi a quelle raccolte dai Sindaci e dagli *Stakeholder* tramite le altre iniziative partecipative.

3 AGENDA STRATEGICA

3.1 Questioni Chiave

L'analisi del territorio, l'interlocuzione con cittadini e con le Amministrazioni comunali hanno permesso di identificare le **questioni chiave**, intese come gli elementi sui quali l'impianto strategico dello sviluppo metropolitano dovrà necessariamente fondarsi. Con questi fenomeni si identificano sia quei processi che fino ad oggi hanno ostacolato e rallentato lo sviluppo economico e sociale del territorio, sia quelle risorse ambientali, storiche, sociali ed economiche che possono diventare *driver* strategici di sviluppo.

Le questioni chiave possono essere articolate in **tre categorie**:

1) **Pressioni esterne**, ovvero quei processi o eventi che avvengono nel contesto esterno alla Città Metropolitana ma che hanno ricadute sul territorio. Sebbene si tratti di fenomeni che la Città Metropolitana subisce e le cui conseguenze trovano risposte a livelli decisionali e politici sovra-ordinati, le Strategie e gli Obiettivi di sviluppo non possono ignorarli, ma, anzi, si deve trovare una struttura che trasversalmente ne mitighi gli impatti sui cittadini del territorio.
2) **Dinamiche interne,** ovvero le dinamiche positive o negative che caratterizzano il sistema sociale ed economico dell'intero territorio.
3) **Asset**, ovvero il capitale sociale, ambientale ed economico di alcune aree del territorio su cui la Città Metropolitana potrà far leva per potenziare la propria competitività e lo sviluppo futuro. Sono quegli elementi che rendono il contesto della Città Metropolitana unico e ad alto tasso di competitività se opportunamente messi a sistema.

Grazie all'individuazione delle Questioni Chiave sono state elaborate Strategie e Obiettivi Generali orientate a mitigare le questioni negative e valorizzare quelle positive, in una logica complementare e trasversale. Di conseguenza, attraverso la lettura delle Questioni Chiave sarà possibile evincere le motivazioni alla base della *Vision* e degli Obiettivi.

Pressioni esterne

Per la realtà della Città Metropolitana di Messina sono state individuate tre pressioni particolarmente rilevanti: **il Cambiamento Climatico, l'azione dei grandi player multinazionali e il "*New normal*" post-pandemico.**

PRESSIONI ESTERNE

1) Cambiamento climatico
2) Grandi player multinazionali
3) *New normal* post-pandemico

Data l'importanza del patrimonio naturalistico-ambientale per il territorio della Città Metropolitana di Messina, non si può non considerare come minaccia prioritaria il cambiamento che proprio l'ambiente sta subendo e che subirà nei prossimi anni. Pur trattandosi di **una delle più grandi sfide del nostro tempo da affrontare a livello globale**, i suoi **effetti e impatti vengono direttamente o indirettamente percepiti soprattutto su scala locale,** diversificati in funzione delle criticità del territorio e alle sue caratteristiche di natura ambientale, economica e sociale. In particolare, **l'area mediterranea, e qui al suo interno l'area della Città Metropolitana,** sarà la regione che, nei prossimi decenni, **sperimenterà in misura maggiore gli impatti negativi derivanti dai cambiamenti climatici** che, in aggiunta agli effetti dovuti alle pressioni antropiche sulle risorse naturali, rendono **quest'area una delle più vulnerabili d'Europa**.

Se da un lato risulta fondamentale **un'azione globale** per ridurre il fenomeno dei cambiamenti climatici agendo sulle principali cause che lo determinano, dall'altro lato risulta quanto mai urgente **agire a livello locale** in termini di adattamento, attraverso la predisposizione di misure in grado di rafforzare la resilienza dei territori e aumentare la loro capacità di reagire positivamente agli stress indotti dalle mutate condizioni climatiche. È necessario, quindi, attivare **nuove modalità di pianificazione per affrontare nel migliore dei modi le conseguenze del cambiamento climatico**.

La seconda pressione esercitata sul territorio è quella delle **grandi aziende multinazionali**, in particolare del settore energetico, che, sebbene da un lato abbiano portato sviluppo economico e industrializzazione, dall'altro hanno lasciato e stanno lasciando in **eredità alla popolazione locale un sistema naturale fortemente colpito**. Infatti, la Sicilia nel suo insieme presenta un sistema energetico relativamente articolato, con risorse primarie estrattive e di impianti di trasformazione energetica e raffinazione, e nell'ultimo decennio è stata prodotta energia in eccedenza rispetto alla domanda interna, pari a circa il 10%, che viene esportata verso altre regioni. Come nel resto del Paese, **l'andamento complessivo dei flussi energetici è però fortemente dipendente dai combustibili fossili**, nonostante sia in aumento la produzione di energia da fonti rinnovabili (a cui la Sicilia è particolarmente vocata per le condizioni climatiche). Nel territorio metropolitano, i maggiori player si sono concentrati **nell'area di Milazzo**, dove è presente uno dei quattro impianti di raffinazione petrolifera, di proprietà al 50% di Eni e al 50% di Kuwait Petroleum Italia, e uno dei quattro porti regionali per l'importazione di greggio e di prodotti petroliferi. Questo esempio e numerose altre industrie siderurgiche e del polo petrolchimico hanno fortemente condizionato lo sviluppo sociale ed economico del comprensorio e hanno **inciso sul quadro ambientale e sanitario, con 7 comuni** (Milazzo, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Pace del Mela, Condrò, San Pier Niceto) **dichiarati già nel 2002 "Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale"** a causa della presenza della Raffineria e dell'annessa Centrale Termoelettrica. Appare quindi evidente che il Piano Strategico, per il suo carattere multi-settoriale, non possa che tenere in considerazione questa dinamica che abbraccia sia ambiti socio-economici che ambientali, e che quindi dovrà definire Obiettivi e Azioni di Sistema che, più o meno direttamente, vadano **a mitigare le esternalità negative di queste realtà**.

La terza pressione esterna è quella che riguarda il post-pandemia. I dibattiti su come sarà il mondo dopo l'emergenza sanitaria si stanno intensificando sempre più man mano che Piani e Finanziamenti per il rilancio economico entrano nel vivo. Sebbene si possano sentire posizioni contrastanti tra loro, è chiaro che la Città Metropolitana dovrà raccogliere ciò che di buono è già stato adottato per far fronte all'emergenza e quindi continuare su quelle linee strategiche che anche a livello nazionale verranno perseguite. Tra queste sicuramente spicca la **transizione digitale**, che ha subìto una forte accelerazione in tutte le sue facce, sia nel pubblico che nel privato, e che non dovrà essere accantonata, ma anzi sfruttata e valorizzata. Altri esempi possono riguardare l'utilizzo delle **energie rinnovabili e la transizione all'industria 4.0**, che si ricollegano sinergicamente alla pressione precedente. Dall'altro lato, diversi studiosi si aspettano una situazione post-pandemica caratterizzata da un incremento, già fortemente presente nell'area metropolitana, delle disuguaglianze, sia sociali che economiche. Nella sostanza sarà determinante creare una struttura strategica in grado di **accogliere i repentini cambiamenti e assestamenti** che il mondo vivrà nei prossimi anni**, in modo tale che il territorio messinese colga le opportunità** che verranno a crearsi.

Dinamiche interne

Le dinamiche interne sono quelle **caratteristiche e dinamiche tipiche del territorio metropolitano che (se negative) possono ostacolare uno sviluppo duraturo, equo e sostenibile**.

Sono sette le dinamiche interne individuate: tre legate all'ambito socio-economico, come la disoccupazione, la crisi demografica e la polarizzazione dei servizi; due legate a limiti infrastrutturali, quali la carenza tecnologica e dei collegamenti, e la difficoltosa gestione delle risorse idriche; una relativa all'ambito ambientale, il rischio idrogeologico; e una alla *governance* del territorio, la debole rete tra gli attori pubblici e privati del territorio che amplifica tutte le dinamiche precedenti.

DINAMICHE INTERNE

1) Disoccupazione (giovanile e femminile)
2) Invecchiamento demografico
3) Rischio idrogeologico
4) Carenza infrastrutturale tecnologica e di collegamenti
5) Polarizzazione dei servizi socio-economici
6) Difficoltosa gestione delle risorse idriche
7) Debole rete Pubblico-Pubblico, Privato-Pubblico e Privato-Privato

In generale, **il tasso di disoccupazione nel messinese presenta un livello doppio rispetto alla media nazionale**, il 20%, e riguarda in particolare i giovani e le donne. Per la popolazione femminile questo dato è fortemente connesso ad altre dinamiche, quali l'invecchiamento demografico, in quanto è noto che in molti contesti la prima assistenza a bambini e anziani è delegata proprio alle donne appartenenti alla stessa famiglia, per le quali diventa più difficoltoso entrare o rientrare nel mercato del lavoro. Questa dinamica è particolarmente riscontrata in quei contesti dove vi è anche una **carenza di servizi sociali e assistenziali** a cui le famiglie potrebbero fare affidamento. Il territorio messinese è difatti caratterizzato da una polarizzazione di questi servizi, coinvolgendo anche quelli economici, come quelli turistici, che si concentrano nei poli ricettivi, come Taormina, Milazzo, Messina e le Eolie, ma che poi sono carenti in altre realtà comunque di pregio.

Una dinamica simile si riscontra per le **infrastrutture tecnologiche e di collegamento**. Sebbene infatti, in termini quantitativi, l'area della Città Metropolitana di Messina sia tra le prime in Sicilia per dotazione infrastrutturale rispetto alle altre aree provinciali regionali, queste non sono equamente distribuite ma sono concentrate intorno ai grandi poli ricettivi e centri urbani. In particolare, si rivelano **carenze infrastrutturali** della rete ferroviaria sia lungo le dorsali tirrenica e jonica che in quella di interesse regionale; le maggiori criticità sono rappresentate dalla saturazione sulla direttrice est siciliana nel tronco Catania – Messina e sulla direttrice est – ovest nel tronco Cefalù – Fiumetorto.

Il patrimonio ambientale, come si vedrà nel seguente paragrafo, costituisce un importante asset, ma allo stesso tempo è fonte di criticità. Il **rischio** che, storicamente e più di ogni altro in termini di frequenza, interessa il territorio è quello **idrogeologico**, a causa della sua diffusione e dei frequenti e **rilevanti eventi calamitosi** che si sono succeduti nel tempo fino ad oggi. Il territorio metropolitano di Messina, in conseguenza delle caratteristiche fisiche ed antropiche, presenta infatti una **particolare predisposizione ed esposizione ai fenomeni di alluvionamento, allagamento e dissesto geomorfologico**. Anche se sono già in atto, in numerosi territori del messinese, interventi, Piani e Contratti per contrastare e mitigare il rischio idrogeologico, il tema è di assoluta attualità e rilevanza per il futuro del territorio e richiede quindi una costante attenzione e proposizione progettuale..

Infine, emersa in maniera particolare dalla voce dei cittadini e degli *stakeholders*, vi è la **difficoltà a fare rete tra operatori pubblici e tra pubblico e privato**. In questo senso la *governance* del territorio appare debole e molte risorse non vengono sfruttate a dovere, lasciando per strada molte

opportunità evidenziando così la necessità di perseguire interventi per il rafforzamento di tali relazioni che divengono la condizione *sine qua non* per lo sviluppo del territorio..

Asset

Gli Asset costituiscono i principali **punti di forza, localizzati in aree specifiche del contesto della città metropolitana, che rendono il territorio competitivo e attraente**. Sulla base delle analisi effettuate, **ne sono stati individuati 8** che, se opportunamente messi a sistema, potranno rilanciare il messinese.

ASSET

1) Parchi e aree protette
2) Agrifood (vitivinicolo, allevamento, noccioleti, etc.)
3) Potenzialità per le energie rinnovabili
4) Floro-vivaismo
5) Centri studi e di ricerca (UNIME e CNR)
6) Poli turistici e aree costiere
7) Traffico via mare e infrastrutture per la nautica
8) Eredità storico-culturale (borghi, torri, castelli, etc.)

Il patrimonio ambientale, costituito sia da parchi ed aree protette, sia da aree costiere che sono diventate importanti poli turistici, è una risorsa da preservare e sfruttare. Come riportato nella sintesi dell'analisi del Territorio (par. 1.2), il Parco dei Nebrodi, le isole, i Peloritani e la grande rete ecologica della Rete Natura 200 e della RES sono il fiore all'occhiello di questo insieme eterogeneo di ambienti e paesaggi che si collocano all'interno del territorio metropolitano.

Ad esso sono più o meno direttamente collegati altri importanti asset, quali l'*agrifood* e il floro-vivaismo, il traffico via mare e le infrastrutture per la nautica e l'eredità storico-culturale.

L'ambiente ed il clima messinese hanno, infatti, permesso lo sviluppo di una **ricca ed eterogenea produzione nel settore enogastronomico** che sa conciliare qualità, tradizione e innovazione nell'ottica di una preservazione delle tecniche antiche tenendosi nel contempo al passo con le sempre più esigenti richieste di mercato tramite la certificazione di marchi di qualità e denominazioni di origine. A queste produzioni si è aggiunta la **fortissima presenza e il ruolo economico del vivaismo**, presente nelle diverse specializzazioni (agroalimentare e di piante ornamentali) e in modo sempre più rilevante (ma il dato interessa tutta la Sicilia e si estende sulla costa jonica) nella produzione di specie tropicali (mango, avocado) **grazie al clima** che assume caratteristiche sub-tropicali soprattutto nel milazzese e nell'area di Barcellona.

La posizione geografica e l'attrattività turistica hanno portato ad una fiorente economia del mare. Questa filiera nel 2018 ha prodotto nel suo complesso un **valore aggiunto pari a 805 milioni di euro (il 7,9% del totale economia)**, attivando quasi 1,6 miliardi di euro di ricchezza nel resto dell'economia, per un **totale produttivo di quasi 2,6 miliardi di euro** (**il 23,1% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia messinese**). Nella Blue Economy messinese particolare rilevanza la assumono la **filiera ittica**, a cui appartiene il 14,7% delle imprese, e il turismo, a cui appartiene circa il 50% delle imprese distribuite tra servizi di alloggio e ristorazione.

Variegata, rilevante e connessa all'attrattività turistica, è anche **l'eredità storico culturale**, che si concretizza in architetture militari, palazzi nobiliari, archeologia classica, borghi di piccole e piccolissime dimensioni riconosciuti tra i più belli d'Italia, strutture museali, luoghi di culto e santuari religiosi, a cui si aggiunge in maniera complementare la componente immateriale composta da tradizioni e celebrazioni popolari.

Infine, due asset collegati tra loro sono la **presenza di Centri di Studi e di Centri di Ricerca**, come il CNR e l'Università degli Studi di Messina che attrae studenti da tutta la regione e anche dalla vicina Calabria, e la **presenza di condizioni ambientali e climatiche** che possono e potranno costituire un'importante fonte di energie rinnovabili.

3.2 Vision: Ricucire le diversità. Una comunità coesa verso un futuro sostenibile

Il territorio della Città Metropolitana di Messina si caratterizza per una peculiare e strategica posizione geografica che lo vede essere **punto di cerniera e di collegamento tra la Sicilia e la Calabria e da qui al resto della penisola italiana**, oltre che di **intercettore di traffici tra il sud ed il nord del bacino mediterraneo**. Come ben noto questa peculiarità ha portato negli anni ad un ampio dibattito, concretizzatosi anche in diverse progettualità, su come trasformare questa caratteristica in una forma di vantaggio piuttosto che in una criticità. L'idea della connessione è quindi alla base dell'identità del territorio messinese. **Questo suo essere percepito e vissuto come un territorio senza un ponte deve evolversi in un territorio ponte**. La prospettiva di sviluppo dell'area non si deve cioè esaurire nell'ipotizzare e realizzare concretamente un collegamento (qualunque forma esso assuma) tra i due versanti, ma deve essere assunto come concetto portante del futuro del territorio messinese. Questo, data l'estrema varietà di valori ambientali, sociali ed economici, deve infatti porsi come obiettivo quello di **sviluppare gli snodi relazionali e le interconnessioni interne** ed esterne nell'ottica di una valorizzazione delle diversità del territorio che diventano, quindi, una ricchezza sistemica da capitalizzare e da mettere a fattor comune. Per sfruttare come punto di forza la diversità di cui è caratterizzato il territorio bisogna **ricostruire una identità collettiva** in cui si riconoscano i cittadini. Il carattere strategico del piano deve essere quindi quello di valorizzare, interconnettendole, le singole specificità riuscendo nel contempo a costruire un'immagine unica. L'approccio non potrà che essere di tipo sistemico, capace quindi di interpretare il territorio come un corpo unico che si relaziona con l'esterno ma anche caratterizzato da relazioni tra le sue componenti, siano esse ambientali, sociali o economiche.

Da un punto di vista ambientale il territorio della Città metropolitana è infatti caratterizzato da una grande varietà ed eterogeneità degli ambienti e dei paesaggi, a partire da quello costiero con in più la particolare declinazione delle isole (l'Arcipelago delle Eolie, Patrimonio Unesco dal 2000 nella WHL) e dello Stretto, per passare alle aree collinari e montane, corrispondenti alle catene dei Peloritani e Nebrodi, prolungamento nell'isola del sistema appenninico. Agli elementi morfologici e strutturali che danno al territorio della dorsale peloritana una marcata identità percettiva, si sommano le peculiarità del paesaggio antropizzato. L'insediamento antropico è connotato da centri e nuclei storici d'origine prevalentemente medievale dislocati su alture e crinali, nel versante tirrenico e lungo le fiumare, in quello jonico.

Da un punto di vista socio-culturale è da rilevare l'importante patrimonio materiale e immateriale che distingue l'ambito messinese, anche da altri dell'isola. Esso appare fortemente conservato ed ancora radicato nei diversi ambiti del territorio, anche se con maggiore forza in quelli collinari e montani; ma altresì forti sono le tradizioni legate al mare a partire dalla ricca ed antica mitologia (Scilla e Cariddi, Colapesce, Fata Morgana, etc...) che si coniuga con la bellezza ed unicità dei luoghi. Si aggiunga a ciò la presenza di aree di interesse storico- archeologico del territorio e di centri storici (vedasi Taormina) che pongono l'area come **uno dei massimi attrattori turistici d'Italia.**

Dal punto di vista produttivo il territorio è caratterizzato poi da una ricca ed eterogenea produzione nel settore enogastronomico che sa conciliare qualità, tradizione e innovazione a cui si aggiunge una forte caratterizzazione nei settori legati all'economia del mare: filiera ittica, industria delle estrazioni marine, filiera della cantieristica, movimentazione di merci e passeggeri: servizi di alloggio e ristorazione, ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, attività sportive e ricreative.

In questo quadro non mancano le criticità che si sostanziano, in estrema sintesi, in un'importante vulnerabilità del territorio (dovuta ad un elevato livello di sismicità e ad un notevole inquinamento), in un'inadeguata infrastrutturazione per la mobilità sia via terra che via mare, in un disequilibrio insediativo che vede una decisa concentrazione sulla costa tirrenica e un progressivo abbandono delle aree interne, un elevato livello di disoccupazione (circa il doppio della media nazionale), scarsa strutturazione di servizi turistici ricettivi e complementari che non consente di valorizzare le grandi potenzialità dell'area.

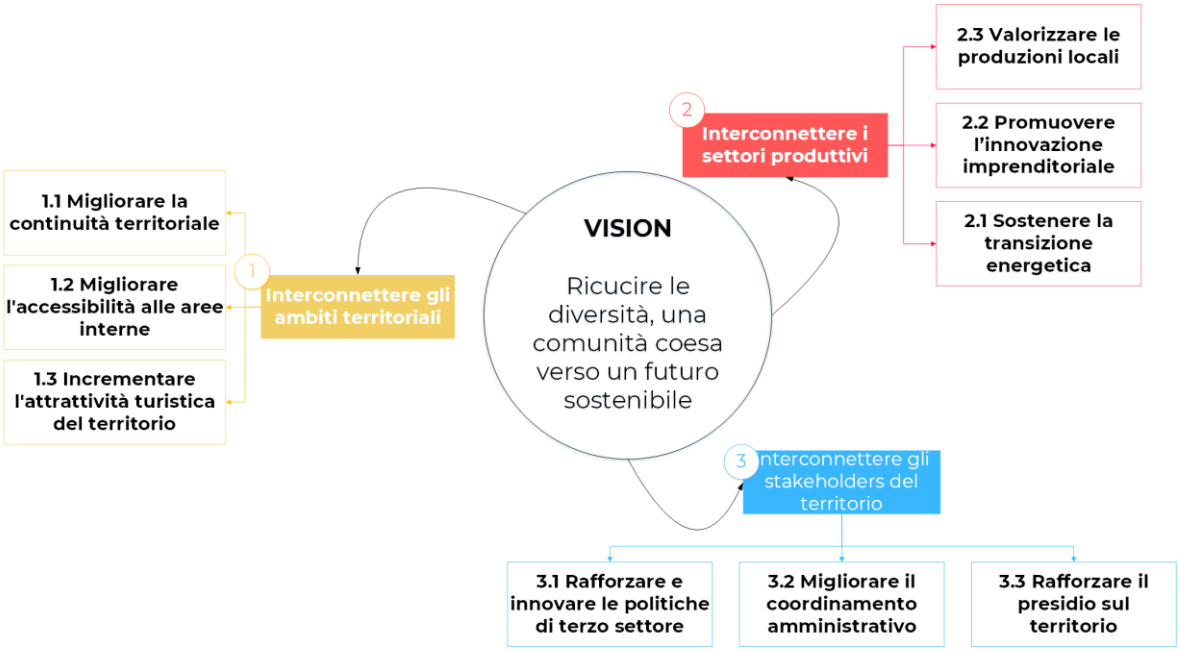
La diversità del territorio della Città metropolitana di Messina, descritta nei paragrafi precedenti sia per i suoi punti di forza, vocazioni e specificità, sia per le criticità e debolezze croniche che lo contraddistinguono, hanno come minimo comun denominatore la **necessità di una ricucitura territoriale**, a partire dalla definizione e realizzazione di **percorsi di mobilità interna e verso l'esterno** (focalizzandosi su quelli di tipo sostenibile), che costituiscono però condizione necessaria ma non sufficiente per orientare lo sviluppo dell'area. A questi si devono aggiungere forme di **ricucitura sociale, intragenerazionali e intergenerazionali**, orientate a integrare le aree marginali nelle diverse azioni valorizzandone le specificità, ed economica tese a mettere a sistema il mondo della ricerca con quello dell'impresa, ad avvicinare, in un rapporto virtuoso, le istituzioni ai cittadini. Ecco, quindi, come puntando sul rafforzamento delle interconnessioni e dei collegamenti materiali e immateriali, il territorio potrà caratterizzarsi come:

- **un ponte tra ambiti territoriali distinti per far sì che non vivano come isole nell'isola** ma che si comportino come parti di un tutto, cooperando internamente per competere esternamente;
- **un ponte tra le sponde nord e sud del mediterraneo** per favorire gli scambi commerciali e contribuire all'equilibrio geo-politico dell'area;
- **un ponte tra i soggetti che vivono il territorio** per rafforzare lo scambio culturale e la coesione sociale;
- **un ponte tra settori economici** per incentivare l'innovazione che può scaturire solo dalla contaminazione e dall'interazione tra saperi diversi.

3.3 Agenda Strategica

Il percorso di realizzazione della *Vision* è schematizzato **nell'Agenda Strategica**, ovvero una struttura che, con un livello di sempre maggior dettaglio, identifica Strategie, Obiettivi generali, Obiettivi specifici e Azioni.

Il **livello strategico più alto**, composto da tre Strategie e sei Obiettivi generali di Policy, riportato nello schema sottostante, si dirama in un **livello strategico intermedio**, costituito da Obiettivi Specifici per ciascun ambito territoriale omogeneo, sul quale si innestano, infine, interventi e Azioni di Sistema, creando così il **livello operativo.**



Strategia 1. Interconnettere gli ambiti territoriali

Grazie alla sua collocazione geografica, l'area messinese, e in particolare l'area dello stretto, ha rappresentato **in passato un importante centro e approdo commerciale** in grado di esercitare una notevole capacità attrattiva. Oggi ad emergere sono più **i divari strutturali e sociali** accumulati nel tempo, che collocano il territorio metropolitano in una **posizione marginale rispetto alle reti nazionali e internazionali.**

Per **restituire slancio** alla Città Metropolitana si ritiene strategico sostenere con forza le **interconnessioni tra gli ambiti territoriali**. Le direzioni da intraprendere in questa strategia sono sostanzialmente tre: la prima rivolta **verso l'interno**, collegando quegli ambiti territoriali che presentano grandi eterogeneità da mettere a sistema; la seconda **verso l'esterno**, ovvero verso l'area integrata dello stretto, verso le sue isole minori e verso il Mediterraneo; la terza volta ad incrementare **l'attrattività turistica** del territorio. Tre direzioni tenute insieme da uno scopo comune: rafforzare un'area che presenta oggi numerosi elementi di fragilità.

Una fragilità accentuata da una conformazione territoriale tanto straordinaria dal punto di vista naturalistico quanto di **difficile accessibilità.** L'area metropolitana di Messina è composta da ben 108 Comuni sparsi in un territorio che supera i 3.200 Kmq, nel quale coesistono realtà molto eterogenee, in particolare tra aree costiere e aree interne. Nei piccoli comuni ricadenti in queste ultime aree le difficoltà d'accesso e la domanda debole e dispersa hanno nel tempo limitato lo sviluppo di una rete di servizi pubblici in grado di trattenere e attrarre persone e investimenti, alimentando la creazione di "fratture" all'interno del territorio.

Per ricomporre queste fratture appare necessario avviare un'opera di interconnessione degli **ambiti territoriali**, ciascuno caratterizzato da specificità e vocazioni che costituiscono una delle principali ricchezze e opportunità competitive del territorio messinese. Tra queste ricordiamo la varietà del **patrimonio storico e culturale** con i suoi premiatissimi borghi medioevali, o ancora l'arte contemporanea coniugata con il paesaggio e la presenza di luoghi di culto e santuari religiosi; i visitatissimi **poli turistici** di Taormina e delle isole Eolie; il **patrimonio naturalistico-ambientale** con la grande concentrazione di aree parco/protette (anche marine) o riserve naturali, che si estendono dai Peloritani-Nebrodi all'Etna e oltre; le **produzioni agricole e la qualificazione delle filiere** che nel territorio metropolitano si traducono in una ricchissima e qualitativamente elevata produzione nel settore enogastronomico; la filiera della pesca, della portualità e della nautica che costituiscono quella **economia del mare** che da sola contribuisce ad oltre il 23% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia messinese.

La prima Strategia è dunque orientata allo **sviluppo** di una **interconnessione degli ambiti territoriali**, tanto tra **quelli interni quanto con quelli esterni ed a incrementare l'attrattività turistica del territorio.**

Ob. Generale di Policy 1.1 Migliorare la continuità territoriale

La **posizione chiave della Città Metropolitana di Messina** è un elemento competitivo unico che il Piano Strategico intende intercettare per rafforzare l'interazione con i territori esterni, sviluppando sinergie che facciano leva sulle naturali continuità tra le zone costiere e montane, tra località urbane e ambiti rurali, **rafforzando così quel sistema di relazioni in atto** su cui costruire strategie di sviluppo. Rafforzare i collegamenti in quest'ottica significa interpretare il territorio come **sistema diffuso d'offerta**, portando i cittadini dell'Area a sentirsi sempre più parte integrante della Città Metropolitana. Per creare questo nuovo sistema di offerta, dovrà in particolare agire sui poli turistici, il settore Agrifood, le infrastrutture per la nautica, i trasporti e le piattaforme logistiche, le energie rinnovabili; ai parchi e alle Aree Naturali Protette.

Inoltre, un'area particolarmente delicata, e non solo per prossimità territoriale, è **l'area dello Stretto**, da sempre al centro di un intenso dibattito e la penisola e il resto del mediterraneo. Una specifica attenzione va, dunque, rivolta da un lato al consolidamento delle interazioni tra le centralità esistenti e dall'altro all'individuazione delle opportunità di sviluppare connessioni con le nuove aree, tra cui Melito di Porto Salvo, Roccella Ionica e Cittanova in Calabria.

Per fare ciò occorre che gli spostamenti all'interno del territorio metropolitano diventino più agili, investendo in infrastrutture che colleghino le due coste e che facilitino l'accesso a porti ed aeroporti, digitalizzando i sistemi di trasporto pubblico, potenziando la rete internet anche nei centri meno isolati e permettendo ad autoctoni e turisti di sfruttare al meglio il patrimonio territoriale.

Ob. Specifico1.1.1: Migliorare i collegamenti marittimi e terrestri nell'area dello Stretto e con il continente

La frattura naturale dello stretto è storicamente connotata da una tensione latente tra **due forze**: **una respingente** che dà voce agli intenti di tenere separati i destini di sviluppo delle due sponde; **una attrattiva**, seppur più debole e discontinua, che si manifesta in proposte di sinergica collaborazione con l'auspicio di riportare in auge un'area attualmente fragile.

Rafforzare l'interazione nell'Area dello Stretto significa **avvicinare sia i poli multifunzionali** nelle zone maggiormente accessibili e attrattive dell'Area, **sia i poli con specializzazioni** funzionali diversificate, quali Milazzo e Brolo in Sicilia, Villa S. Giovanni e Siderno in Calabria, accompagnati dal potenziamento della mobilità e delle interrelazioni con il resto del Mediterraneo. Per farlo sarà necessario riorganizzare il **sistema dei trasporti sullo stretto e la sua interfaccia coi servizi di trasporto terresti,** un'armonizzazione del sistema di trasporto pubblico via terra e mare con **sistemi digitali** facilmente accessibili ai fruitori del servizio. Si propone inoltre la creazione di un ente di bacino che faciliti il coordinamento dei collegamenti sullo Stretto.

Ob. specifico 1.1.2: Rafforzare i servizi intermodali

L'integrazione dei diversi sistemi di trasporto è essenziale per il miglioramento dell'accessibilità e della permeabilità del territorio. In questo senso deve essere favorita **l'intermodalità per quanto attiene sia le merci sia i passeggeri**. Il trasporto intermodale risulta infatti strategico sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista ambientale, riducendo il consumo energetico e le emissioni di CO^2. La conformazione del territorio della Città Metropolitana offre l'opportunità di integrare le diverse vie di collegamento dalle aree interne alle due coste, efficientando gli spostamenti da una zona all'altra. Nel rafforzamento dei servizi intermodali gioca un ruolo fondamentale la **digitalizzazione degli stessi servizi**, dando la possibilità ai fruitori di programmare con anticipo gli spostamenti in relazione ai diversi snodi intermodali presenti sul territorio ed alle relative coincidenze.

Ob. specifico 1.1.3: Potenziare i collegamenti con gli hub aeroportuali

Collegare il **sistema di trasporto merci e passeggeri su rotaia e gomma con il sistema aeroportuale** è una necessità particolarmente sentita tra i cittadini del territorio. Il potenziamento del trasporto pubblico, insieme all'armonizzazione dei trasporti via mare e terra, amplierà il ventaglio delle destinazioni servite, integrando in maniera rilevante l'attuale sistema di mobilità e collegamento tra il territorio e gli *hub* aeroportuali di Catania e Reggio Calabria. Per queste ragioni, l'Aeroporto, come anche il Porto, deve essere servito con **linee più numerose e diffuse di trasporto pubblico locale**, mentre attualmente sono pochi ed inefficienti i servizi di TPL che lo coinvolgono spingendo i cittadini ad utilizzare l'auto privata.

Ob. specifico 1.1.4: Migliorare i collegamenti tra Costa Jonica e Costa Tirrenica

Una delle esigenze più sentite tra la popolazione del territorio è il miglioramento dei collegamenti tra la **costa Jonica e quella Tirrenica**. Oltre alla mancanza di un collegamento rapido tra le due coste, si evidenzia una **scarsa manutenzione anche della rete minore**. Per cui già solo la **ristrutturazione e l'efficientamento** delle strade esistenti porterebbe un miglioramento significativo della viabilità tra le due coste. Nello specifico, si registra la necessità di strade intervallive che colleghino Taormina alla costa Jonica attraversando i Nebrodi e di una arteria importante in alternativa all'autostrada E90.

Ob, specifico 1.1.5: Rafforzare i collegamenti con le isole dell'arcipelago eoliano

Il rafforzamento dei collegamenti con l'arcipelago eoliano non riguarda soltanto la rete per il trasporto turistico, quanto soprattutto quella per il trasporto di merci e risorse. Occorre migliorare la **logistica dei collegamenti** tra le Isole Eolie e Milazzo prevedendo, in alta stagione, un rafforzamento del sistema dei traghetti. Si evidenzia inoltre la necessità di realizzare **un'infrastruttura eliportuale che consenta un collegamento più rapido con *hub* ed ospedali**. Anche nell'ottica di potenziali rischi naturali legati all'attività vulcanica, è necessario che vengano istituite vie di fuga efficienti.

Ob. specifico 1.1.6: Migliorare i servizi di TPL alla scala metropolitana e sovralocale

Appare necessaria una revisione complessiva del sistema di Trasporto Pubblico Locale (TPL) per incrementarne l'utilizzo da parte della popolazione, in particolare nelle aree interne che riscontrano più difficoltà, quali **Peloritani e Nebrodi**. In questi territori gli interventi dovranno concentrarsi sul potenziamento della copertura dei servizi di TPL, per quanto riguarda sia il trasporto su **gomma** (autobus) sia quello su **ferro** (metropolitana di superficie), in quanto la scarsa frequenza delle corse rende difficoltoso per gli utenti l'utilizzo dei mezzi pubblici. In altri territori serve intervenire non solo sui tempi di percorrenza e sulla velocità commerciale, ma anche sulla **fruibilità da parte dell'utente locale e del turista**: la **digitalizzazione** dell'intero sistema di TPL sarebbe l'occasione per implementare un servizio di trasporto multimodale in grado di aggregare tutte le soluzioni di mobilità previste all'interno della Città Metropolitana, integrando tutte le informazioni di cui il viaggiatore ha bisogno per potersi muovere agevolmente. Infine, **l'accessibilità a fermate e mezzi pubblici per persone anziane e diversamente abili** è un tassello imprescindibile, realizzabile con l'installazione di corrimani, scivoli, pedane elettriche etc.

Ob. specifico 1.1.7: Potenziare la rete internet (in particolare nelle aree interne)

Per inserire il territorio nello sviluppo dell'innovazione digitale, l'aspetto primario su cui intervenire risulta essere **la copertura, l'efficacia e la velocità dei servizi di rete internet** del territorio. È fondamentale che tutti i Comuni siano provvisti di un servizio di rete internet adeguato a garantire la **connessione di tutti i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche del territorio**. Il potenziamento della rete internet soprattutto nei comuni dell'interno sarebbe una buona base di partenza per la **creazione di spazi polifunzionali** dove lavoratori in trasferta, turisti e cittadini potrebbero lavorare godendo della tranquillità del luogo.

Ob. Generale di Policy 1.2 Migliorare l'accessibilità alle aree interne

Come precedentemente sottolineato, il territorio messinese è caratterizzato da una **notevole ampiezza ed eterogeneità dei suoi molteplici contesti**, alcuni dei quali caratterizzati da bassa vitalità economica, distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (es: istruzione e salute), lontani rispetto ai sistemi di mobilità e, soprattutto, a rischio spopolamento. Si tratta delle aree più interne della Città Metropolitana che, tuttavia, dispongono di **notevoli risorse ambientali** (es. parchi e aree protette, sistemi agricoli) e **risorse culturali** (es. beni archeologici, insediamenti storici) che rappresentano un capitale territoriale largamente **inutilizzato**.

L'obiettivo di questo Obiettivo Generale è quindi quello di migliorare i collegamenti con le aree interne al fine di promuovere il capitale non ancora utilizzato e di ridurre i fenomeni di spopolamento e disagio sociale. Un obiettivo che potrà essere raggiunto investendo strategicamente in queste zone, assicurando collegamenti verso le aree montane, potenziando la segnaletica direzionale e migliorando la resilienza del sistema viario.

Os. specifico 1.2.1: Migliorare la segnaletica direzionale

I **piccoli centri** risultano spesso raggiungibili solo tramite strade poco segnalate, poco mantenute e mal collegate con il sistema di trasporto pubblico. È necessario, dunque, non solo un **miglioramento della segnaletica stradale** in favore dei comuni più piccoli, ma anche l'installazione di una rete segnaletica volta a promuovere i **percorsi turistici**. Un sistema uniforme di indicazioni dei diversi percorsi tematici (digitale e non) renderebbe più accessibili i comuni dell'interno.

Os. specifico 1.2.2: Migliorare la resilienza della rete stradale

In un periodo come quello attuale caratterizzato da eventi atmosferici di difficile previsione e cambiamenti climatici, si evidenza come necessario il **miglioramento della resilienza della rete stradale**. Capita sempre più spesso infatti che collegamenti essenziali rimangano a lungo inagibili isolando per giorni intere parti del territorio. Il rifacimento del **manto autostradale**, l'installazione di punti di **drenaggio e la creazione di "vie di fuga"** sono solo alcuni degli interventi da porre in essere affinché le strade esistenti, nonostante le intemperie cui sono sottoposte, possano assicurare la mobilità in modo costante.

Os. specifico 1.2.3: Migliorare i collegamenti da e verso le aree montane

La qualità della **rete stradale è una precondizione necessaria per l'accessibilità alle aree montane** e l'installazione di servizi di trasporto. Una corretta **manutenzione e messa in sicurezza della rete stradale e un monitoraggio costante** aiutano a prevenire collassi improvvisi e disfunzioni della rete di collegamento causati dal diffuso dissesto idrogeologico della zona. Alcuni Comuni hanno, inoltre, evidenziato come le strade risultino essere poco accessibili a **mezzi pesanti**, rendendo quasi impossibile l'arrivo di merci in tempi ragionevoli. Agire in tal senso sui collegamenti in tal senso oltre a rispondere ad un problema di accessibilità dei comuni più isolati va nella direzione di un rilancio della loro economia.

Ob. Generale di Policy 1.3 Incrementare l'attrattività turistica del territorio

I dati sui flussi turistici degli ultimi anni mostrano un andamento crescente dell'attrattività del territorio della Città Metropolitana. Restano, tuttavia, significative le differenze da Comune a Comune con riferimento agli attrattori turistici che non sono inseriti in una proposta unitaria. Il tema della **mancanza di un coordinamento** e di forme di **integrazione tra i diversi enti turistici** è sentito dal territorio, che soffre di una **frammentarietà dell'azione politica**.

D'altro lato, la Città Metropolitana di Messina detiene un **patrimonio naturalistico, artistico e culturale ricco oltre che peculiare**, che quindi necessita di un **coordinamento centrale** per poter essere valorizzato al meglio. Per ridistribuire la domanda turistica e crearne di nuova, è necessario **creare una rete formata dagli operatori del settore turistico** del territorio, così che tutti siano più consapevoli, maggiormente formati e in grado di cogliere più facilmente le attuali opportunità e potenzialità di sviluppo tramite gemellaggi, partenariati e supporto reciproco. La rete così costituita sarà poi un volano per la creazione di percorsi turistici che tocchino realtà diverse, così da attivare una promozione reciproca, entrando nell'ottica comunitaria secondo cui la crescita turistica passa per una crescita complessiva del territorio.

Os. specifico 1.3.1: Promuovere la creazione di percorsi naturalistici-turistici esperienziali

Negli ultimi anni il comparto turistico sta osservando una variazione della domanda sempre più orientata alla richiesta di **forme esperienziali**, quali percorsi tematizzati che facciano **scoprire al visitatore prodotti, culture e tradizioni del territorio.** Agriturismi, b&b, ricettività rurale, aree naturali protette ricche di biodiversità, sagre, eventi artistici sono al centro di una nuova potenziale offerta in grado di includere anche aree attualmente marginali o di bassa ricettività turistica. Una nuova proposta turistica, che coinvolga in maniera trasversale e integrata il settore primario, secondario e terziario, e allo stesso tempo strettamente collegata all'ambiente, potrà **elevare il benessere economico sociale dell'intero territorio**.

Tale obiettivo sarà concretamente perseguibile con la creazione di **percorsi turistici a tema**, creati *ad hoc* sulla base del patrimonio storico, artistico, letterario e naturalistico di ciascuna area. Parallelamente, emerge la necessità di mettere in rete le specialità locali attraverso la **creazione**

di un calendario coordinato in grado di offrire al turista la più ampia gamma di esperienze sul territorio, senza sovrapposizioni.

Os. specifico 1.3.2: Promuovere la creazione di percorsi eno-gastronomici e culinari

Il settore enogastronomico è uno dei fiori all'occhiello del patrimonio metropolitano, con specialità legate alla coltivazione della vite o di altre colture. Di conseguenza la valorizzazione in rete di queste specificità **non si riduce solo all'aspetto produttivo o ricettivo**, ma anche al **recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e identitario del territorio**, includendo nel percorso anche i comuni più piccoli e meno conosciuti. Questi territori dell'interno e più difficilmente raggiungibili godono di un patrimonio naturalistico sconosciuto e producono specialità che faticano a trovare slancio economico all'interno della regione. Si propone dunque la creazione di itinerari tematici legati alle specialità enogastronomiche che, messe in rete, darebbero la possibilità da un lato agli operatori di acquisire visibilità e ampliare il bacino di utenza e dall'altro lato ai turisti di conoscere l'identità del territorio.

Os. specifico 1.3.3: Valorizzare le ciclovie esistenti e crearne di nuove

La valorizzazione della rete ciclabile nel territorio metropolitano e l'implementazione di piste e sistemi in altri centri, in modo da costituire **una rete strutturata, densa e diffusa**, consentirà ai cittadini di muoversi agevolmente mediante l'uso della bicicletta, promuovendo così l'uso di quest'ultima come valido sistema di trasporto alternativo all'auto privata. La valorizzazione si riferisce al **livello qualitativo** delle piste ciclabili esistenti, attraverso la proposizione di interventi volti a garantire la sicurezza, l'accessibilità e la resilienza dei percorsi. La creazione e la messa in rete di percorsi ciclabili montani ed un potenziamento della segnaletica incentiveranno, inoltre, un **eco-turismo attivo** in grado di restituire visibilità ai borghi dell'interno ed attirare appassionati delle due ruote.

Os. specifico 1.3.4: Promuovere la creazione di strutture e servizi in rete per la ricettività diffusa

Gli ultimi anni hanno visto la crescita di una domanda turistica caratterizzata dalla ricerca di luoghi ameni dove godere della pace e della tranquillità della natura circostante. Questa domanda è spesso accompagnata dalla ricerca di **strutture di ricezione non convenzionali**, lontane dal traffico dei centri cittadini.

In questa visione si collocano i servizi di ricettività diffusa, paesi-albergo, borghi albergo, case albergo e alberghi diffusi che sono oggi una realtà che ha affiancato quella degli hotel tradizionali. La promozione e la messa in rete di queste strutture si propone di facilitare **l'accessibilità da parte dei turisti e promuoverebbe realtà isolate** che altrimenti difficilmente verrebbero conosciute.

Os. specifico 1.3.5: Promuovere forme di diffusione innovativa della cultura

Per promuovere un'identità collettiva di Città Metropolitana occorre promuovere forme di fruizione e produzione culturale e artistica che avvicinino soggetti, generazioni, identità e radici culturali differenti, promuovendo il dialogo intergenerazionale e interculturale. I luoghi culturali e artistici (teatri, laboratori teatrali, musei, centri di aggregazione culturale, biblioteche) ricoprono **un ruolo chiave avendo la capacità di sviluppare la coesione sociale** anche attraverso il coinvolgimento di persone appartenenti a categorie svantaggiate.

Rientrano in questo Obiettivo specifico azioni legate, ad esempio, alla raccolta strutturata, integrata e digitalizzata del patrimonio culturale, alla promozione coordinata di eventi, al superamento dei vincoli di fruizione delle attività culturali, al coordinamento con il sistema scolastico.

Strategia 2. Interconnettere i settori produttivi

La seconda Strategia è dedicata all'interconnessione dei diversi settori produttivi del territorio metropolitano per accrescere il valore di tante eccellenze del territorio che attualmente vedono il loro potenziale inespresso.

La necessità di una strategia di questo tipo nasce da una situazione socio-economica del **territorio metropolitano messinese** che presenta **criticità e vulnerabilità**. Il sistema produttivo è infatti fortemente sensibile all'evoluzione delle condizioni di vita delle famiglie residenti che, in questo periodo, hanno subito particolarmente gli effetti negativi della congiuntura economica internazionale. Tale situazione ha colpito la struttura produttiva delle regioni del Mezzogiorno in misura più intensa rispetto alle altre aree del Paese.

Questa specificità storica si è sommata a **criticità di lungo corso** sotto il profilo socio-economico, che vedono numerose difficoltà soprattutto riferibili a:

- capacità di definire nuovi corsi negli assetti produttivi ed economici;
- caratteristiche di fragilità e frammentazione del tessuto aziendale;
- scarsa partecipazione di giovani e donne al mondo del lavoro;
- basso livello di interscambio tra mondo della formazione, ricerca e imprese;
- basso livello dei servizi alle imprese;
- squilibri tra zone costiere ed interne.

A fronte di queste debolezze, il territorio presenta anche dei **punti di forza e peculiarità** che, se messi a sistema, attraverso una **migliore interazione e cooperazione tra i settori economici**, potranno elevare la capacità produttiva del settore economico locale:

- buono sviluppo delle produzioni agricole e delle filiere di qualità nell'agro-alimentare;
- territorio particolarmente favorevole per la produzione di energia rinnovabile grazie alle abbondanti risorse idriche, alla ampia esposizione al sole dei due versanti e ad abbondante vento per la produzione eolica;
- variegata presenza e offerta di produzioni artigianali tipiche.

Risolvendo le criticità e valorizzando i punti di forza, il Piano Strategico ha inteso accogliere quindi progettualità volte a interconnettere i settori produttivi, nello specifico riguardo la **produzione energetica, l'innovazione imprenditoriale e le produzioni locali.**

Le **relazioni da rafforzare possono essere di tipo orizzontale o verticale**: le relazioni orizzontali, anche dette relazioni **di condivisione** (*resource pooling*), avvengono tra imprese che svolgono attività simili nella filiera produttiva. Solitamente concorrenti tra loro, le imprese interagiscono scambiandosi informazioni, conoscenze e competenze. Queste relazioni sono sempre più determinanti in un modello economico sempre più orientato all' "economia collaborativa" (*sharing economy*"), in cui le relazioni si basano maggiormente su meccanismi di fiducia e reputazione, e, grazie alla tecnologia, condividono anche luoghi e strumenti di lavoro, rendendo l'accessibilità agli stessi più facile.

Le relazioni di tipo verticale sono invece **rapporti commerciali tra imprese appartenenti a stadi differenti della filiera produttiva**, solitamente stadi contigui, ovvero tra imprese in cui una è fornitrice dell'altra.

Il Piano Strategico si propone quindi di sviluppare e sostenere entrambi questi aspetti: da un lato un rafforzamento delle relazioni tra imprese "a monte" e "a valle" per rendere la filiera produttiva più integrata e resiliente e dall'altro lato le relazioni tra imprese e ambiente in ottica di green economy ed in linea con le strategie internazionali e nazionali.

Ob. Generale di Policy 2.1 Sostenere la transizione energetica

Il tema della **transizione energetica è prioritario in Italia come nel resto dell'Unione Europea** per poter raggiungere gli obiettivi di efficientamento previsti dalle normative europee e limitare l'aumento della temperatura globale a un massimo 1,5°C, come richiesto dall'Accordo di Parigi e confermato durante il G20 di Roma.

Sostenere la transizione energetica significa sostenere la **riduzione della produzione di CO2** (e quindi sostenere la mitigazione dei cambiamenti climatici). La diversificazione del mix produttivo volta a incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili gioca un ruolo importante per aumentare l'autonomia produttiva del territorio (e in senso lato, della Regione Sicilia), impattando direttamente sulla riduzione delle emissioni di gas serra. Numerose start-up all'interno della Città Metropolitana di Messina stanno implementando diversi **sistemi di produzione energetica alternativa** (ad esempio ad idrogeno) che, sebbene abbiano ancora bisogno di indicazioni regionali chiare, sono favorite dal contesto climatico della Città Metropolitana. Infatti, il numero elevato di giornate di sole rende il territorio adatto alla costruzione di impianti ad energia solare, ovvero impianti fotovoltaici a servizio di edifici, mentre il forte vento crea i presupposti per la costruzione e implementazione di sistemi ad energia eolica.

Pare necessario dunque sostenere la transizione energetica sia da un punto di vista di **presidio sul territorio**, sia incentivando imprese e singoli cittadini ad un **uso più responsabile delle risorse**.

Ob. specifico 2.1.1: Migliorare la gestione del land grabbing energetico

Per *land grabbing* energetico si intende l'appropriazione di terreni su larga scala per la produzione energetica. Per un produttore agricolo medio-piccolo cedere in affitto un appezzamento per fini energetici può risultare vantaggioso inizialmente ma estremamente rischioso. La cessione degli appezzamenti territoriali ai produttori energetici rischia infatti, nel lungo termine, di **sottrarre ricchezza ai proprieari terrieri piuttosto che generarne, influendo anche negativamente sulla produttività e qualità del suolo.** Al contrario, occorre adottare soluzioni compatibili con la produzione agricola (il cosiddetto agrivoltaico), così da mantenere un costante presidio sul territorio e assicurando un reddito dell'agricoltore nel lungo termine. Questo tipo di soluzione potrebbe essere affiancata dalla creazione di cooperative tra i piccoli produttori generando inoltre potenziali evoluzioni delle aziende agricole in chiave multifunzionale e agrituristica.

Ob. specifico 2.1.2: Adottare forme di economia circolare (biomasse, etc.)

La transizione verso l'economia circolare, promossa dall'Unione Europea, rappresenta un modello di produzione e consumo che implica la **riparazione, il ricondizionamento, il riciclo ed il riutilizzo di materiali** e prodotti esistenti il più a lungo possibile, estendendo così il ciclo di vita dei prodotti e contribuendo a ridurre al minimo la massa dei rifiuti prodotti. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto dovrebbero infatti essere reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così sarebbe possibile continuare a riutilizzare lo stesso materiale all'interno del ciclo produttivo dandogli nuova vita e generando un valore aggiunto. È questo il caso delle **biomasse** che, con una corretta manutenzione boschiva, potrebbero essere facilmente **prodotte e rappresenterebbero una importante risorsa**.

La necessità di una costante innovazione dei sistemi di riciclo, sia di prodotti di scarto (nel caso di imprese) sia di prodotti finiti, con l'obiettivo di riduzione dei costi e di ottenimento di una maggiore efficienza di recupero, richiede **investimenti nella ricerca**. In questo contesto, risulta strategica una **stretta collaborazione tra imprese, centri di ricerca e università**. Lo scambio di conoscenze tra questi enti e l'attuazione di progettualità congiunte sono necessarie per l'innovazione del territorio. A livello locale una declinazinoe di tale obiettivo potrebbe essere quella di adottare **certificazioni idonee ad attestare la natura ecosostenibile** dei prodotti e degli imballaggi, **nonché definire i requisiti tecnici dei prodotti** e i criteri, con possibili specifiche territoriali, al fine di fornire nuove opportunità per imprese ed industrie dell'area.

Ob. specifico 2.1.3: Incentivare la transizione energetica dei singoli cittadini

La transizione energetica deve essere intesa dai singoli cittadini come un **nuovo modello di organizzazione sociale**, basato sul consumo di energia derivante da fonti rinnovabili e quindi iniziative di piccole comunità energetiche possono aiutare questo processo. Per incentivare la transizione energetica dei singoli cittadini è anche importante che vengano avviate campagne di sensibilizzazione sia alla transizione stessa che al consumo responsabile.
Sensibilizzare al consumo responsabile significa informare e guidare i cittadini verso un consumo efficiente di energia e una consapevolezza nella scelta della fornitura verso soggetti che garantiscano condizioni di lavoro dignitose per i propri dipendenti, rispettose dell'ambiente e quindi una migliore qualità di vita per tutti. Un comportamento virtuoso di questo tipo contribuirebbe alla **riduzione dei costi economici, ambientali e sociali, al miglioramento della competitività economica e alla riduzione della povertà**. Ciò richiede di coinvolgere i consumatori

in iniziative di **sensibilizzazione al consumo e a stili di vita sostenibili,** offrendo loro adeguate informazioni su standard ed alternative rinnovabili, creando partnership tra Università, centri di ricerca e imprese, coniugando le forze per promuovere una transizione globale verso un futuro sostenibile.

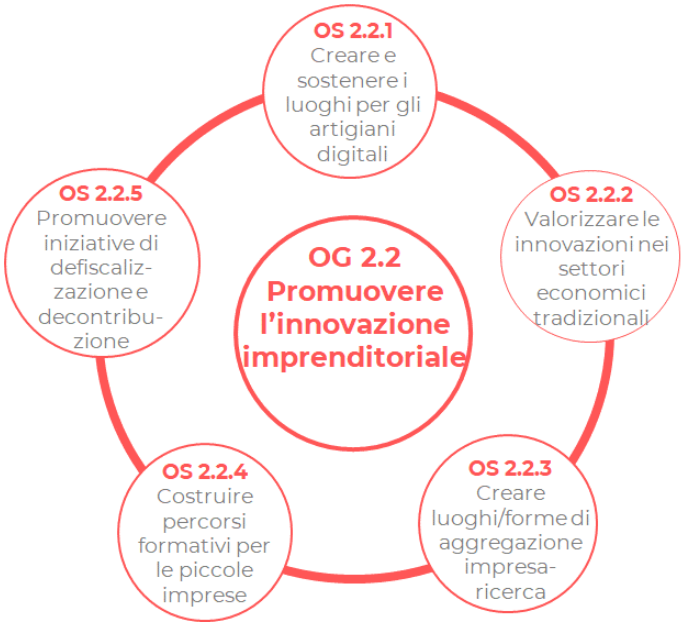
***Ob. specifico 2.1.4:* Creare e promuovere le comunità a impatto zero**

La creazione di borghi energicamente indipendenti potrebbe rappresentare un'opportunità di promozione di esperienze turistiche sostenibile, che non vadano ad impattare sul territorio e che donino ai fruitori esperienze uniche, oltre che, in particolare, rappresentare **progetti pilota per una diffusione su larga scala di comunità energetiche autonome**. Tale modello di condivisione e produzione energetica rappresenterebbe un nuovo paradigma rispetto a quello classico centralizzato, basandosi invece su reti locali di produzione da fonti rinnovabili, indipendenti dalle grandi compagnie energetiche, con **benefici ambientali, sociali ed economici per le comunità stesse.**

Ob. Generale di Policy 2.2: Promuovere l'innovazione imprenditoriale

***Green economy*, industria 4.0 e trasformazione digitale** sono tre tematiche interdipendenti e interconnesse tra loro. In particolare, la trasformazione digitale risulta essere fondamentale sia nel campo delle grandi industrie, sia in quelle delle piccole attività artigianali o imprenditoriali. Innovazione digitale significa anche trasformare il digitale in "reale", come ad esempio la manifattura additiva, la stampa 3D, la robotica, le comunicazioni, le interazioni machine-to-machine e le nuove tecnologie per immagazzinare e utilizzare l'energia in modo mirato, razionalizzando i costi e ottimizzando le prestazioni.

L'innovazione del territorio passa attraverso il sostegno alla ricerca e la creazione di luoghi di confronto tra imprese ed università e la promozione di iniziative di defiscalizzazione che incentivino imprese straniere ad investire sul territorio. Questi punti saranno fondamentali per rimanere al passo con l'economia globale e sostenere **l'innovazione imprenditoriale, industriale e artigianale**, affinché in questi settori le imprese del territorio non rimangano indietro rispetto ad altri *competitor*.



Ob. specifico 2.2.1: Creare e sostenere i luoghi per gli artigiani digitali

Gli artigiani digitali sono coloro che progettano e producono in modo creativo ed autonomo un manufatto, avvalendosi di tecnologie digitali. I prodotti sono spesso ispirati a **normali utensili di uso quotidiano** resi però interattivi grazie alle competenze digitali, con l'obiettivo di **migliorarne l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo**. Per supportare questa nuova forma di attività artigianale occorre creare e sostenere dei luoghi di lavoro che incentivino occasioni di confronto tra le stesse e le industrie: in questo il loro operato verrebbe promosso all'interno della comunità scientifica e industriale del territorio. La creazione di questi spazi polifunzionali per gli artigiani digitali potrebbe essere un elemento importante per incentivare questa categoria professionale a rimanere sul territorio.

***Ob. specifico 2.2.2:** Valorizzare le innovazioni nei settori economici tradizionali*

Per evitare che con il passare del tempo i **settori economici tradizionali** (edilizia, agri-food, pesca, etc.) perdano quote di mercato, occorre **valorizzarli apportando continue innovazioni**. Tale valorizzazione passa attraverso l'integrazione di sistemi diversi, **un'interconnessione orizzontale tra settori diversi che promuova scambi di idee e creazione di partenariati**. Il settore edile (la produzione di ceramiche e laterizio tipica dell'area messinese), per esempio, potrebbe essere integrato con elementi di sostenibilità e riciclo. Il settore agroalimentare allo stesso modo potrebbe utilizzare segmenti di prodotto, scarti che solitamente non vengono utilizzati, per altre finalità in un'ottica di economia circolare, estendendo così mercati sui quali collocare il prodotto. Per valorizzare le innovazioni è necessario promuovere **occasioni di incontro**, confronto e collaborazione con gli istituti di ricerca, le università e gli imprenditori che operano in settori innovativi.

***Ob. specifico 2.2.3:** Creare luoghi/forme di aggregazione impresa-ricerca*

Dal punto di vista prettamente innovativo è necessario **aumentare le collaborazioni, le occasioni, i luoghi e la capacità di dialogo tra Università e Imprese.** Percorsi di collaborazione, fiere, open-lab e nuovi luoghi di incontro sarebbero occasioni volte a connettere queste due realtà, unendo ricerca ed applicazione pratica. Dal lato privato, le imprese aggiornerebbero costantemente le Università sulle difficoltà che riscontrano dando così la possibilità agli Istituti di ricerca di organizzare una pronta risposta, modulando le proprie attività a seconda delle necessità del territorio. Questi **percorsi strutturati tra Università ed Aziende**, partendo proprio dalle necessità di queste ultime, darebbero inoltre ai laureati e dottorandi diverse possibilità di ingresso all'interno del mondo aziendale.

***Ob. specifico 2.2.4:** Costruire percorsi formativi per le piccole imprese*

Occorre che le piccole imprese vengano seguite in avvio tramite **percorsi formativi strutturati** volti a sviluppare le **competenze digitali, amministrative, tecniche e professionali**. L'identificazione e implementazione di corsi di formazione creati *ad hoc,* che seguano le specificità del mercato del territorio, è volta ad equilibrare la professionalità, dando gli strumenti utili alle piccole imprese per diventare col tempo più competitive sia in Italia che all'estero.

***Ob. specifico 2.2.5:** Promuovere iniziative di defiscalizzazione e decontribuzione rivolte alle imprese*

Realizzare **iniziative di defiscalizzazione e decontribuzione** a favore delle imprese a livello metropolitano potrebbe avere un impatto economico e sociale, favorendo l'insediamento imprenditoriale e industriale nel territorio. È importante che queste **azioni vengano attuate a livello metropolitano**, segnando così un elemento di discontinuità rispetto alle iniziative passate di livello comunale, come le ZFU (Zone Franche Urbane) di Messina e Barcellona P.G. istituite nel 2014, che non ebbero risultati concreti. Una misura potrebbe riguardare l'applicazione di un regime IMU perequato a livello di Città Metropolitana che favorisca alcune aree sottoposte a spopolamento così da guidare maggiormente l'industrializzazione del territorio. Allo stesso modo si potrebbe incentivare la sostenibilità ambientale e la nascita di nuove *start-up* promuovendo delle zone artigianali e produttive ecologicamente attrezzate che, a fronte di comportamenti virtuosi e sostenibili, godrebbero dell'attivazione di misure di agevolazione.

Ob. Generale di Policy 2.3: Valorizzare le produzioni locali

La valorizzazione delle produzioni locali passa soprattutto per la promozione ed il sostegno al commercio dei prodotti a km0 attraverso, per esempio, piani di urbanizzazione che garantiscano la prossimità tra servizi e residenze, oppure il rilancio di micro-distretti agroalimentari che vadano a promuovere e valorizzare le specialità tradizionali del territorio nel reparto agroalimentare. È necessario lavorare sulle difficoltà che affrontano le **piccole imprese ad esportare il proprio prodotto** al di fuori del comune di provenienza. Numerosi prodotti tipici di alta qualità, che avrebbero le potenzialità per entrare sul mercato nazionale ed internazionale uscendo dagli stretti confini regionali, non riescono tuttavia a esaltare le proprie potenzialità, non avendo fondi sufficienti per farlo. La **creazione di consorzi di produttori e di vere e proprie filiere** amplierebbe la commercializzazione dei prodotti, sempre nell'ottica comunitaria per cui non è tanto importante che il singolo produttore esca dalla nicchia quanto piuttosto che le tipicità regionali siano in grado di promuovere l'intero territorio anche al di fuori della regione. Un ulteriore esempio di progettualità rientrante in questo obiettivo è la valorizzazione dei mercati civici, che offrono alla clientela anche servizi di ristorazione immediata, dove il cliente può scegliere il prodotto fresco, che viene preparato sul posto ed è pronto per essere consumato immediatamente.

Ob. specifico 2.3.1: Sostenere le produzioni artigianali

Nel territorio della Città Metropolitana si trovano numerose attività produttive manifatturiere-artigianali. L'Obiettivo specifico è volto a **valorizzare queste professionalità per promuovere la piccola imprenditorialità**. Una valorizzazione che non andrebbe solo a beneficio degli artigiani ma, collegandosi anche ai temi di conoscenza del territorio e della trasformazione digitale, garantirebbe un beneficio per l'intero territorio.

Le professioni artigiane, infatti, dotate di agilità e flessibilità oltre che di una forte componente creativa e artistica, rappresentano un valore aggiunto in grado di risaltare le identità territoriali. Il recupero, il supporto e una maggiore valorizzazione in aree strategiche e di mercato di tante attività artigianali capaci di attualizzare la tradizione può costituire un elemento di forte richiamo per tutto il territorio.

Ob. specifico 2.3.2: Incentivare e supportare la creazione di aggregazioni tra micro e piccole imprese

Durante la fase di analisi territoriale è emerso come vi sia scarsa comunicazione tra gli imprenditori di diversi settori produttivi e, più in generale, una scarsa considerazione del **concetto di filiera**. Incentivare la creazione di aggregazioni di micro e piccole imprese significa favorire la creazione di filiere produttive, l'aggregazione di marchi e aumentare le possibilità di commercializzazione del prodotto, tendendo sempre di più alla collocazione sul mercato del lavorato più che della materia prima.

Ob. specifico 2.3.3: Integrare le aree parco con le aree agricole produttive

Aree agricole organizzate con metodi di conduzione sostenibile che non impattino negativamente sul paesaggio o sull'equilibrio idrogeologico potrebbero essere integrate alle **aree parco**, creando un presidio sul territorio ed una tutela per l'area stessa. Inoltre, le aree parco potrebbero portare un valore aggiunto alla produzione agricola e dare maggior visibilità al luogo d'origine ed alla specificità del contesto in cui è cresciuto. Questa localizzazione del prodotto potrebbe far sì che diventi simbolo della stessa zona protetta, con la possibilità di creare nel lungo periodo **consorzi e partenariati** tra imprese di diversi settori produttivi nate dalla commercializzazione del prodotto localizzato. Il mantenimento di un sistema produttivo all'interno delle aree parco, oltre che creare un reddito, rende più efficace la tutela dell'area stessa.

Ob. specifico 2.3.4: Potenziare i servizi di trasformazione agro-alimentare

Il potenziamento dei servizi di trasformazione agro-alimentare può rappresentare un'opportunità per creare un'interconnessione tra **settore agricolo e settore produttivo**, ponendo le basi per un sistema a filiera e permettendo alle produzioni agricole di arrivare a soddisfare la forte domanda agro-alimentare che viene dalla popolazione metropolitana e dai turisti. La **trasformazione del comparto agricolo** può contribuire a dare un valore aggiunto al prodotto dando nel tempo maggiore visibilità ai comuni più piccoli ed una maggiore integrazione economica tra centri urbani e territorio rurale.

Strategia 3. Interconnettere gli *stakeholder* del territorio

La terza Strategia è orientata all'interconnessione degli *stakeholder* del territorio ed è finalizzata a realizzare quella componente della Vision volta a creare sinergie strategiche che possano **sfruttare**, **sviluppare e valorizzare tutte le linee di relazione tra cittadini e istituzioni e territorio.**

L'esigenza di una strategia di questo tipo nasce anche con la finalità **di rafforzare il sistema di *governance*** del territorio metropolitano messinese **caratterizzato da una limitata connessione**. Nel recente passato si è infatti assistito ad una certa confusione dettata da azioni isolate dei singoli attori, che non hanno sempre mostrato un senso di urgenza condiviso, di conoscenza diffusa e di partecipazione attiva.

D'altra parte, processi di cambiamento e riorganizzazione territoriali realizzati per parti, senza una visione d'insieme e, spesso, con l'unico obiettivo del contenimento dei costi, **rischiano di indebolire la tenuta complessiva dei territori**, determinando al contempo un aumento dell'inefficienza dei sistemi produttivi.

A fronte delle sfide sottese alla strategia di sviluppo del Piano Strategico Metropolitano, è necessario delineare un modello di sviluppo complessivo in grado di attivare un processo di crescita fortemente inclusivo, oltre che sostenibile. Il rafforzamento delle politiche di terzo settore si delinea quindi come obiettivo fondamentale della strategia: riportare il cittadino al centro delle attività della Città Metropolitana. Sostenere l'integrazione e l'interconnessione tra gli attori del territorio risulta essere indispensabile per raggiungere obiettivi rilevanti come quelli definiti dall'Agenda 2030: governi, imprese, cittadini e organizzazioni no-profit **devono collaborare insieme** per il raggiungimento di uno scopo comune che da soli non sarebbe possibile raggiungere.

Condivisione e partecipazione sono dunque condizioni che andranno valorizzate e integrate attraverso un processo decisionale inclusivo **volto alla co-creazione di valore** grazie alla collaborazione con e tra gli *stakeholder* del territorio, che diventano partner fondamentali nel raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico Metropolitano.

Elemento centrale di questa terza strategia è il presidio dell'ambiente naturale, garantito attraverso obiettivi dedicati alla prevenzione degli incendi, al contrasto dell'erosione costiera e la tutela degli habitat ed alla rivalorizzazione del patrimonio dismesso. Un approccio orientato alla tutela ambientale, al rafforzamento delle politiche di terzo settore, al miglioramento dei collegamenti amministrativi **assicura sostenibilità all'intero processo di pianificazione strategica**. L'obiettivo è, dunque, migliorare i processi decisionali che daranno corpo al Piano Strategico Metropolitano, creando quelle condizioni, anche strutturali, che **consentano flussi informativi e comunicativi** tali da coinvolgere attivamente gli attori territoriali, offrendo loro occasioni per esprimere idee, opinioni e giudizi sulla **formazione delle norme e delle decisioni di Piano**.

Ob. Generale di Policy 3.1 Rafforzare e innovare le politiche di terzo settore

Il benessere delle persone che lavorano e vivono nella Città Metropolitana è un elemento necessario per la costruzione di una **forte identità comunitaria**. Il senso di appartenenza ad una comunità è infatti un **motore imprescindibile per lo sviluppo del territorio**, portando con sé comportamenti virtuosi e di tutela e difesa del patrimonio comunitario.

La terza Strategia vuole lavorare su questo aspetto, prevedendo interventi che sappiano cogliere le diverse **manifestazioni di bisogno e fragilità dei cittadini**. Le politiche di terzo settore devono acquisire un ruolo fondamentale nel **contrasto alle fragilità sociali**, avendo capacità di interagire con il territorio e la comunità di riferimento e cogliendo tempestivamente i bisogni emergenti. La comunità deve essere intesa non più solo come destinatario passivo delle politiche pubbliche, ma con un **attore determinante nel raggiungimento degli obiettivi della Città Metropolitana**. Una comunità che mira a non lasciare nessuno indietro, integrata e con una identità metropolitana.

Una categoria cui si vuole dare particolare attenzione è quella dei **minori**, sempre più a rischio di povertà educativa e relazionale, prime vittime del processo di impoverimento delle famiglie non solo a livello economico, ma anche sociale. All'interno della Strategia è stato posto l'accento anche sulla **riduzione della povertà formativa** a partire dall'assunto che istruzione e formazione sono strumenti essenziali per la **crescita e per lo sviluppo del capitale umano e di politica attiva del lavoro.**

Ob. specifico 3.1.1: Sviluppare la scuola come centro di comunità

La scuola non è soltanto una fondamentale agenzia educativa, ma è un centro di servizi alla cittadinanza. A tal fine serve il **rinnovamento e potenziamento delle attrezzature** (visto in un'ottica integrata per il rinnovamento urbano) ma anche di progetti per la comunità forniti dalla rete scolastica. In questo senso la scuola ha la possibilità di diventare **centro di comunità**, un luogo di condivisione e ascolto dove gli stessi cittadini possano organizzare eventi di aggregazione sociale.

Ob. specifico 3.1.2: Creare percorsi formativi dedicati

Questo obieetivo si propone la creazione di **un'offerta formativa modulata entro i diversi contesti e le loro peculiarità**, che tenga conto della storia e delle vocazioni di un territorio ed allo stesso tempo che ne favorisca la proiezione in un contesto aperto e di nuova domanda di lavoro e competenze. Esistono sul territorio metropolitano diverse specialità, quali ad esempio i noccioleti della zona di S. Piero Patti e la Provola dei Nebrodi, che potrebbero fungere da trampolino per questi percorsi formativi, aiutando i fruitori a inserirsi nel mercato del lavoro in diversi settori.

Ob. specifico 3.1.3: Promuovere iniziative volte a contrastare la povertà educativa minorile

Nuovi percorsi educativi per i giovani della Città Metropolitana avrebbero inevitabilmente impatti positivi non solo sulla povertà educativa minorile, ma anche a livello **sociale** (costruzione di un'identità comunitaria), **ambientale** (consapevolezza degli effetti dei comportamenti dei singoli e delle dinamiche globali) ed **economico** (opportunità lavorative), aumentando la conoscenza e consapevolezza del territorio. Tali percorsi devono essere accompagnati dalla **creazione di spazi e occasioni di confronto** dove lavoratori di diversi settori e rappresentanti aziendali, tramite la loro testimonianza, forniscano ai giovani una visione integrata delle diverse **possibilità lavorative**, amplificando le loro **motivazioni e guidandoli** nelle scelte formative.

Ob. specifico 3.1.4: Creare luoghi di aggregazione per famiglie e giovani

La mancanza o la povertà di luoghi di incontro, scambio e confronto è uno degli aspetti che crea maggiori criticità nella nostra società, la cui presenza invece promuove **forme di fruizione e produzione culturale e artistica che avvicinano soggetti, generazioni, identità e radici culturali differenti**, promuovendo il **dialogo intergenerazionale e interculturale**. I luoghi culturali e artistici (teatri, laboratori, musei, centri di aggregazione culturale, biblioteche) sono i principali, con la capacità di sviluppare coesione sociale anche attraverso il coinvolgimento di persone appartenenti a categorie svantaggiate.

Ob. specifico 3.1.5: Potenziare i servizi essenziali (in particolare nelle aree interne)

Il primo passo per contrastare lo spopolamento, cui sono soggette soprattutto le aree interne, è quello di potenziare i servizi essenziali per cittadini ed imprese. Tale obiettivo specifico prevede il **potenziamento dei servizi assistenziali, sanitari, servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, trasporti pubblici, servizi culturali di intrattenimento e digitali**. Si potrebbe incentivare e incrementare il ricorso agli strumenti digitali e alle reti informatiche per consentire e facilitare l'accesso a servizi amministrativi e attività di diagnostica a distanza soprattutto in favore dei Comuni più isolati.

Ob. Generale di Policy 3.2 Migliorare il coordinamento amministrativo

Avvicinare i luoghi delle Istituzioni ai cittadini rappresenta certamente il momento più alto di una democrazia metropolitana che sappia fare della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini il proprio punto di forza. Così il Piano Strategico promuove **attività di costante condivisione e partecipazione** che rendano i residenti i protagonisti constanti di tutte le fasi di **proposizione, discussione e sviluppo**. L'analisi territoriale ha evidenziato infatti una considerevole divergenza nel rapporto dei cittadini e le istituzioni del territorio. Le città contemporanee stanno affrontando scenari complessi di cambiamento sotto molti punti di vista e negli ultimi decenni il volto di molte città è cambiato radicalmente. Per quanto concerne la Città Metropolitana di Messina, si è assistito ad un elevato tasso di emigrazione della popolazione con un consistente abbandono delle aree produttive, con particolare impatto negativo per quelle interne (Nebrodi, Peloritani).

Su queste premesse è necessario avviare strategie che rafforzino il **rapporto fra istituzioni e cittadini**, finalizzate ad un migliore comunicazione tra gli uffici comunali, un maggiore presidio e coordinamento da parte della stessa Città Metropolitana ed un accesso ai dati più semplice e intuitivo, inserendo i cittadini nella transizione digitale della P.A. e fornendo un ventaglio di servizi fruibili, digitali e aggiornati.

Ob. specifico 3.2.1: Migliorare l'accessibilità delle informazioni

Il miglioramento dell'accessibilità rappresenta un obiettivo molto rilevante al fine di garantire un'ampia diffusione delle informazioni. A questo proposito l'utilizzo di un **sistema *open data*** garantirebbe il miglioramento dell'accessibilità e la condivisione di informazioni non soltanto relative a dati statistici, ma anche riguardo le procedure amministrative, i progetti in cantiere e gli eventi in programma. Tutti i settori potrebbero beneficiare dell'utilizzo degli *open data* che potrebbero essere utilizzati per esempio per migliorare i processi di economia circolare e il monitoraggio dei rischi ambientali.

Ob. specifico 3.2.2: Promuovere forme di coordinamento tra Enti

Per raggiungere **risultati efficenti ed efficaci** è necessario adottare un approccio integrato, di **livello intercomunale** e che coinvolga **diversi attori istituzionali**. Ambiti sui quali tale visione olistica e sovralocale è particolarmente necessaria, alla luce di interventi di contenimento che trascendono atteggiamenti localistici, riguardano le **reti ecologiche, tecnologiche e paesaggistiche.**

In quest'ottica risulta fondamentale che le pianificazioni a livello intercomunale esistenti o future siano coerenti e adeguate alla normativa regionale, e, per quanto possibile, subordinate ad un **coordinamento centralizzato** a livello Metropolitano delle diverse unità di Protezione Civile.

Ob. specifico 3.2.3: Migliorare il collegamento e l'allineamento tra gli uffici comunali

L'uniformazione e semplificazione di processi e procedure tra i diversi comuni al fine di favorire la trasparenza e il dialogo intercomunale è un obiettivo necessario e propedeutico per l'avvio di un processo di sviluppo integrato. In aggiunta, l'unificazione delle procedure, sia digitali che non, contribuirebbe all'interconnessione e alla condivisione di risorse tra comuni (ad esempio accesso a bandi e fondi).

Ob. Generale di Policy 3.3: Rafforzare il presidio sul territorio

A partire dalla presenza nel territorio metropolitano di un **patrimonio naturale di considerevole pregio**, caratterizzato da un notevole livello di biodiversità, e da un **ingente patrimonio urbanistico ed architettonico,** espressione di un'identità radicatasi nei secoli e che fa anch'essa oramai parte del territorio naturale, l'Obiettivo Generale è dedicato sia al **presidio del territorio dell'ambiente naturale**, da realizzarsi attraverso misure di conoscenza, tutela e restauro, sia a misure di **recupero e miglioramento del costruito e degli spazi pubblici** nelle aree urbane e peri-urbane.

Il presidio dell'ambiente naturale viene così garantito sia **all'esterno delle città**, attraverso obiettivi dedicati alla mitigazione dei rischi, al contrasto al dissesto idrogeologico, alla tutela degli habitat esistenti e alla creazione di nuove aree protette, sia **all'interno delle aree urbane**, attraverso la riqualificazione di vuoti urbani e peri-urbani, la rigenerazione del patrimonio immobiliare, la gestione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico.

Concetti centrali sono il riconoscimento del **territorio come bene comune e risorsa non rinnovabile** e, come tale, da preservare e valorizzare, contrastando il consumo di suolo e spingendo così verso un nuovo equilibrio tra i centri abitati e tra i poli produttivi. L'attuale assetto urbano, caratterizzato da una forte polarizzazione che rispecchia cosiddetto modello "centro-periferia", verrebbe così convertito in un **nuovo modello policentrico**, più equilibrato e territorialmente inclusivo.

Ob. specifico 3.3.1: Incrementare le aree protette esistenti

Il sistema delle aree protette presenti all'interno del perimetro della Città Metropolitana rappresenta una rete di alto valore naturalistico che andrebbe messa a sistema. Tali aree rappresentano infatti le **riserve di biodiversità che assicurano la conservazione del Capitale Naturale**. Incrementare le aree protette, potenziarne i confini amministrativi, metterle a sistema, utilizzando un **approccio di tipo sistemico**, rappresenta un modello di gestione efficace volto a garantire la sopravvivenza delle biodiversità.

Ob. specifico 3.3.2: Tutelare e valorizzare le aree boschive per la prevenzione incendi

L'adozione di forme di prevenzione nelle aree boschive risulta essere una delle misure più efficaci per **mitigare il rischio di incendi sul territorio**. Il **monitoraggio** dell'innesco e della propagazione degli incendi è l'azione cardine da perseguire, per esempio attraverso sistemi di sorveglianza *smart* che diano la possibilità di intervenire in maniera mirata ed immediata.

Inoltre, interventi selvicolturali preventivi e attività di gestione forestale proprie della selvicoltura potranno accrescere la resistenza dei popolamenti forestali e ridurre le potenzialità di innesco di un incendio.

Ob. specifico 3.3.3: Rinnovare ed efficientare le reti dei servizi e sottoservizi

L'area metropolitana dispone di numerose sorgenti d'acqua, tuttavia il **diffuso dissesto idrogeologico ed un sistema di acquedotti vetusto** sono spesso causa di dispersione, perdite ed una generale scarsa efficienza della rete di distribuzione idrica. Risulta necessario un **rinnovamento ed una messa in sicurezza del sistema idrico**, **del collettamento e della distribuzione delle acque e del sistema fognario.** Si propone la stessa manutenzione per la distribuzione dei sottoservizi speciali come elettricità, gas, telefonia e dati.

Ob. specifico 3.3.4: Contenere il dissesto idrogeologico

Con il passare degli anni gli eventi climatici "straordinari" sono sempre più frequenti. Delle 750.000 frane censite nel continente europeo da Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), 620.000 sono in Italia, e siamo il paese europeo in cui piove di più. Nonostante questi dati, in Sicilia sono 311 su 390 i Comuni che non hanno un Piano regolatore. L'erosione del suolo, le frane, le alluvioni sono spesse volte causate da **un dissesto idrogeologico avanzato**, che coinvolge in particolare l'area a nord del parco dei Nebrodi (Alcara Li Fusi, Galati Mamertino e Tortorici), ai piedi dei monti Peloritani e presso la provincia di Taormina, dove opere di rivestimento, consolidamento e drenaggio del terreno risultano prioritarie.

Ob. specifico 3.3.5: Valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio pubblico e privato dismesso

All'interno del territorio metropolitano sono presenti diversi spazi peri-urbani dismessi e non utilizzati. Questo mancato utilizzo è dovuto a diverse problematiche di natura edilizia, industriale o amministrativa. **Riqualificare questi spazi significa sfruttare la grande potenzialità di cui dispongono,** dal settore agricolo a quello logistico e ambientale. Potrebbero essere utilizzate per esempio per la creazione di nodi e corridoi naturali di interconnessione migliorando l'accesso agli spazi urbani e facilitando la gestione degli incendi.

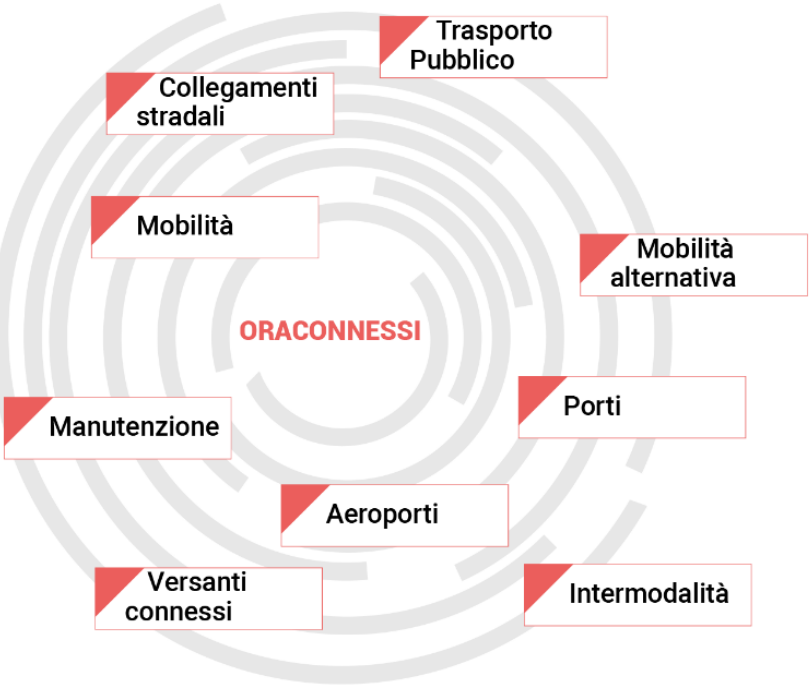
3.4 Azioni di sistema

Le Azioni di Sistema sono il livello più operativo dell'Agenda Strategica e rappresentano insiemi integrati di progettualità complementari e tra loro interdipendenti, capaci di impattare positivamente su una molteplicità di obiettivi dell'Agenda Operativa Strategica.

La Città Metropolitana ne ha individuato 8, presentate di seguito.

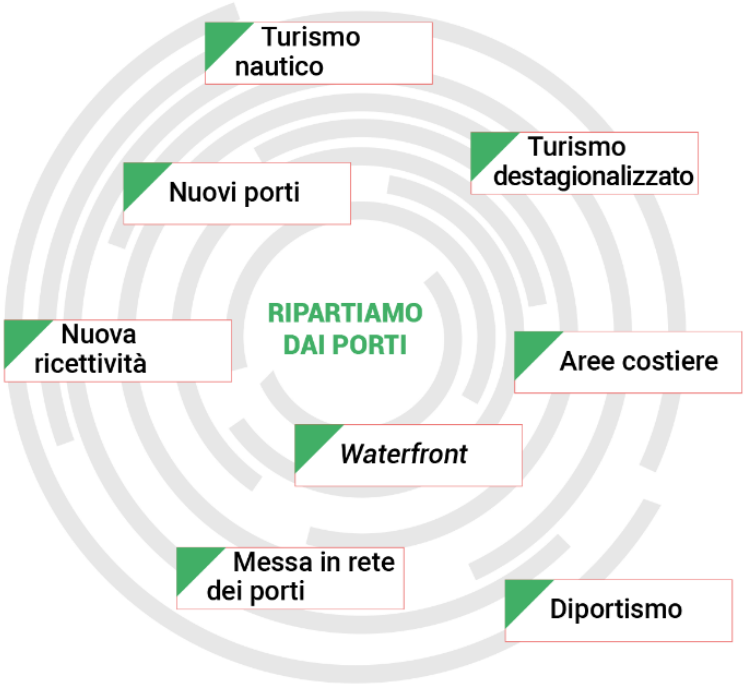
OraConnessi

La necessità di rafforzare le infrastrutture e, in genarle, migliorare la mobilità del territorio è un tema emerso con chiarezza durante gli incontri con i diversi *stakeholder*. Migliorare la mobilità all'interno di un territorio vasto e articolato come quello della Città Metropolitana di Messina è condizione essenziale per promuovere sviluppo e rispondere alle necessità economiche e sociali del territorio. A partire da questo presupposto l'Azione di sistema si propone di **migliorare e potenziare i collegamenti stradali intercomunali -** molti dei quali necessitano manutenzioni straordinarie - anche attraverso il **miglioramento dei servizi di TPL e di mobilità alternativa**, di favorire il **collegamento tra la zona Tirrenica e la zona Ionica** così da ridurre la distanza che attualmente separa i due versanti della Città Metropolitana. L'azione di sistema prevede inoltre il miglioramento delle infrastrutture di livello superiore quali, svincoli autostradali, eliporti, e piste aeroportuali in modo da rispondere sia alle esigenze degli oltre 600 mila abitanti della provincia messinese, che di quei turisti che si trovano distanti dagli scali di Palermo e Catania.



Ripartiamo dai porti

L'insufficiente sviluppo delle vie di comunicazione marittima penalizza la naturale vocazione dell'intero territorio per il turismo nautico, compromessa anche da un esiguo numero di porti turistici attrezzati presenti nei circa 250 chilometri di costa. La realizzazione, il potenziamento e la messa in rete delle **infrastrutture diportistiche e dei servizi connessi** è una grande opportunità per lo sviluppo del territorio. Rafforzare le aree costiere messinesi, a presidio delle funzioni di accoglienza del turismo nautico, rappresenta la finalità principale di quest'azione di sistema che vuole alimentare forme di turismo nautico come quello stanziale (non solo stagionale) e che vede nella migliorata recettività delle coste una grande opportunità anche per le aree interne. Per far ciò, si intende investire sulla **creazione di nuovi porti turistici**, e sulla loro **messa in rete attraverso azioni sia immateriali che materiali**, riqualificando, al contempo, **i waterfront** delle aree ad essi adiacenti e complementari, attraverso anche interventi a basso impatto, al fine di ricreare una relazione tra spazi, usi e scenari futuri.



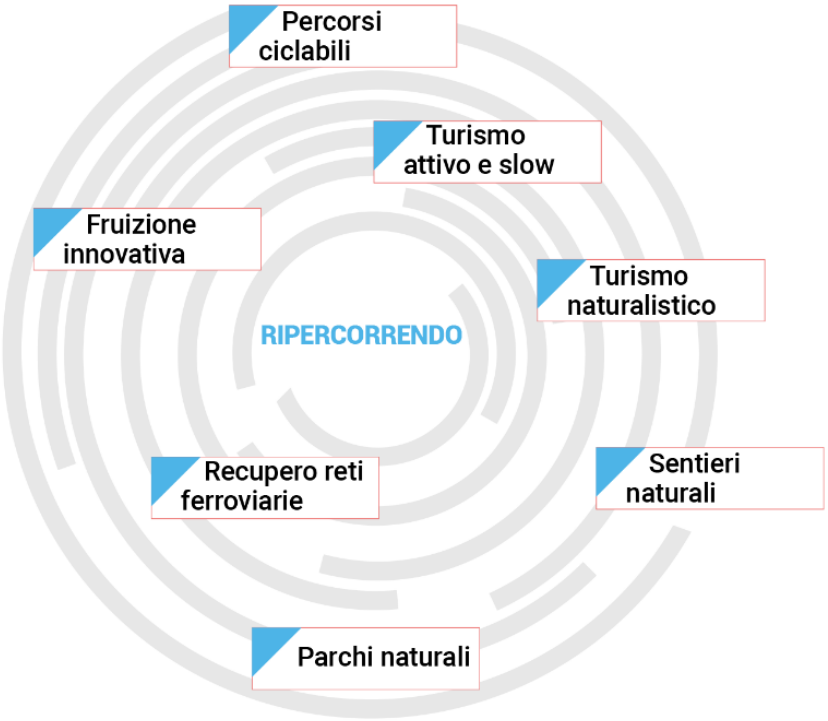
Tra le sponde

Questa Azione di Sistema è specificatamente rivolta a rafforzare l'interazione nell'Area dello Stretto, riducendo la distanza sia tra i poli multifunzionali nelle zone maggiormente accessibili e attrattive dell'Area che tra quelli con specializzazioni funzionali diversificate. L'area dello Stretto, da decenni oggetto di ridefinizione del disegno infrastrutturale, è un ambiente particolarmente complesso nel quale i collegamenti risentono delle debolezze strutturali del sistema di attraversamento tali da non assicurare in alcuni casi un'adeguata continuità territoriale. L'Azione prevede, da una parte, una prima **mappatura dei flussi di mobilità** che, in relazione all'offerta dei servizi essenziali - in particolare socio-sanitari, dell'istruzione e della formazione - possa fornire **indicazioni alternative** su possibili efficaci azioni di miglioramento infrastrutturale e dei servizi, nelle more delle future soluzioni, dall'altra un quadro chiaro al fine del corretto dimensionamento (modalità e orari) **del TPL finalizzato all'attraversamento** in un quadro di **integrazione tariffaria** e di ottimizzazione e **miglioramento della logistica merci**.

Infine, con questa Azione si vuole promuovere la **creazione di un Ente di Bacino** per la gestione dei trasporti ai due lati dello Stretto che, in sinergia con le atre Istituzioni presenti, possa rafforzare l'integrazione dell'Area.

RiperCorrendo

Rendere fruibili alcuni dei più affascinanti sentieri e percorsi naturalistici del territorio metropolitano, promuovendo e incoraggiando le escursioni, le attività di trekking, le gite e le passeggiate in bici all'interno dello straordinario ed eterogeneo territorio messinese, caratterizza questa Azione di sistema che vuole, appunto, incentivare il *Riscoprire* e il *Ripercorrere* aree di particolare interesse naturalistico. L'Azione prevede un insieme di interventi finalizzati a promuovere e valorizzare il turismo attivo e naturalistico attraverso la creazione di **percorsi turistici-naturalistici e ciclabili**, **la funzionalizzazione delle reti ferroviarie dismesse**, **la realizzazione e valorizzazione di parchi naturali**, anche attraverso la realizzazione di **parchi avventura e tematici**, oltre ad interventi volti al ripristino funzionale e al miglioramento del **verde peri ed extra urbano**. L'azione, infine, promuovendo in generale la fruizione di questi territori, prevede la realizzazione di segnaletica dedicata e di applicazioni *web e mobile* in grado di fornire le necessarie informazioni sui percorsi pedonali e ciclabili e, in generale, sulle varie opzioni di mobilità disponibili.

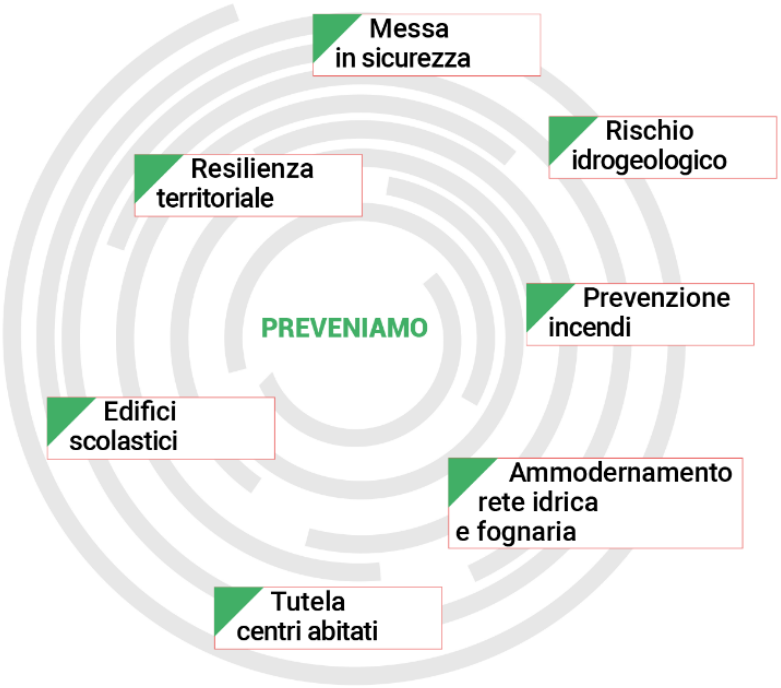


ValorizziAmo

I beni di valore storico-architettonico e culturale fanno parte della memoria storica e rappresentano risorse uniche e non rimpiazzabili che solo determinati luoghi possiedono; tra questi il territorio messinese ne è testimonianza. La valorizzazione di questo patrimonio presuppone non solo tutela e conservazione, ma anche la fruizione in un'ottica di sostenibilità. Promuovere e valorizzare la cultura dei territori vuol dire anche diffondere la conoscenza del patrimonio che caratterizza il territorio. L'azione di sistema ValorizziAmo intende, attraverso l**a mappatura, la valorizzazione e rifunzionalizzazione** dei numerosi immobili e siti di interesse culturale e di beni con valore storico-architettonico, **sviluppare un'offerta turistico-culturale** in direzione dell'inclusione di beni, risorse e aspetti di un patrimonio culturale inteso in senso allargato, senza per questo rinunciare all'autenticità delle risorse che compongono tale offerta. Attraverso la **creazione di percorsi e itinerari** *ad hoc*, dove natura, cultura, prodotti tipici locali e accoglienza diffusa si mescolano, questa Azione vuole **conciliare inclusione e autenticità** nelle esperienze vissute dai fruitori.

Preveniamo

La messa in sicurezza del territorio è condizione essenziale per promuovere qualunque forma di sviluppo, in particolare quando, come nel territorio messinese, i comuni ad alto rischio di dissesto idrogeologico sono particolarmente numerosi. Con questa Azione si vuole invertire la storica tendenza a previlegiare l'intervento straordinario rispetto a quello ordinario, ritenuto invece elemento essenziale per una condizione di maggiore sicurezza, prevenendo i rischi connessi all'instabilità dei versanti o di corsi fluviali quando si verificano particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche. Pertanto, l'Azione prevede di realizzare una serie di interventi volti a **mettere in sicurezza i corsi d'acqua** e alcuni **centri abitati**, caratterizzati da gravi dissesti e dove si rendono necessari interventi urgenti, attraverso, anche, la **realizzazione e riqualificazione delle vie di fuga** finalizzate ad aumentare la resilienza del territorio. L'azione prevede inoltre di intervenire consistentemente sul necessario **ammodernamento della rete idrica e fognaria** di numerosi comuni, alcuni dei quali saranno interessati anche dalla messa in sicurezza di edifici scolastici.

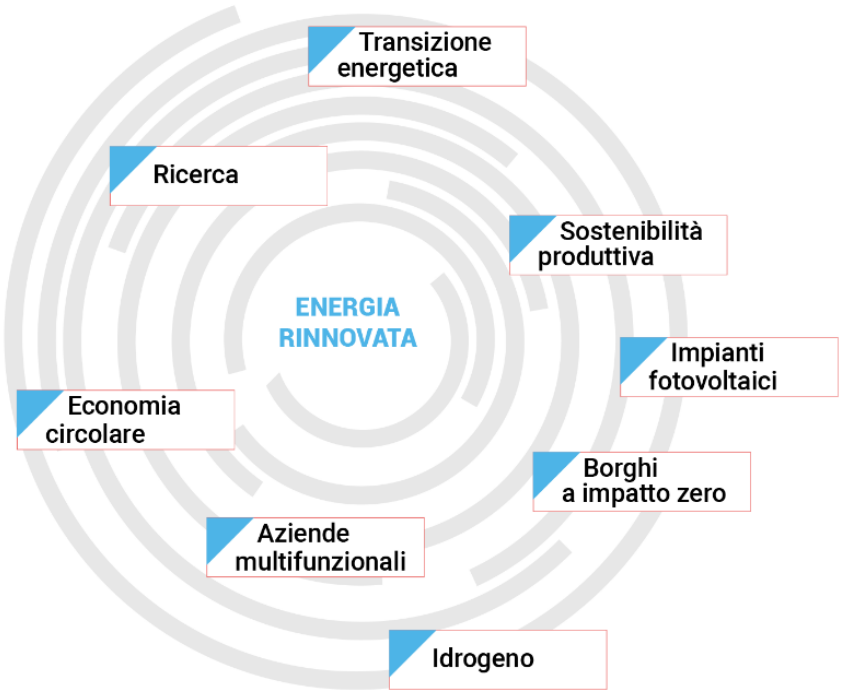


Includere attivando

La promozione e l'inclusione sociale sono gli elementi strutturali sui quali questa Azione di sistema si articola, con l'obiettivo di facilitare processi di integrazione, partecipazione e coesione tra le risorse del territorio, arginando in tal modo l'insorgenza del disagio o di altre forme di emarginazione. L'azione prevede, pertanto, interventi di **rifunzionalizzazione di strutture finalizzate a promuovere l'inclusione sociale** attraverso la realizzazione di spazi aggregativi e attività di animazione sociale, e di Housing Sociale come possibile soluzione per affrontare, da una parte, le esigenze abitative di una parte dei residenti della Città Metropolitana che non trova risposta alle proprie necessità nel tradizionale mercato immobiliare e, dall'altra, favorire la socialità e la condivisione. Anche il ruolo che lo sport può ricoprire a livello sociale è sempre più importante e riconosciuto. Ecco perché l'Azione prevede numerose iniziative volte al **potenziamento e creazione di impianti e poli sportivi** con finalità anche di promozione e inclusione sociale.

Energia rinnovata

Sostenibilità e transizione energetica dei territori sono ormai argomenti al centro dell'agenda politica e che non possono essere più disattesi. Obiettivo generale di questa Azione è la realizzazione di infrastrutture per lo sfruttamento dell'idrogeno*y* alimentati da fonti di energia rinnovabile, che potranno essere installati sia in ambito urbano (dando luogo anche a comunità energetiche) che in ambito rurale (previa formazione di cooperative di proprietari terrieri), in modalità agrovoltaico, per produrre energia senza 'rubare' terreno coltivabile. Le aziende agricole diverrebbero così multifunzionali evolvendosi anche verso forme di agriturismo sostenibile. L'Azione prevede quindi un insieme di interventi integrati per la **realizzazione di impianti favolatici e a idrogeno**, l'adozione di forme di **economia circolare attraverso l'uso delle biomasse**, il supporto alle **attività di ricerca sulle energie rinnovabili** e lo sviluppo d**i poli produttivi**. L'Azione raccoglie, infine, una sfida ambiziosa, ovvero che tali iniziative possano confluire nella creazione di un **borgo a impatto zero**, laddove si uniscano anche altri progetti di connessione digitale ad alta velocità (in fibra).



4 ALLINEAMENTO STRATEGICO

Il Piano Strategico, oltre a identificare le esigenze del territorio per darvi risposta, deve necessariamente essere in coerenza con le politiche sovraordinate, in particolare internazionali, comunitarie e nazionali. Tale coerenza è necessaria per fornire al territorio metropolitano non solo una prospettiva di sviluppo internazionale e allineata ai principali mutamenti globali, ma anche, e soprattutto, obiettivi e interventi che trovino a potenziali canali di finanziamento.

Mentre la coerenza con le principali politiche comunitarie e nazionali viene riportata nel paragrafo 5.2 "Fonti di finanziamento" in quanto saranno i principali canali a cui attingere per attivare gli interventi del Piano, viene di seguito brevemente esposta la coerenza del Piano con gli SDGs e gli indicatori *ur*BES, quali obiettivi della politica Agenda 2030 i primi e un riferimento per il futuro monitoraggio del Piano i secondi.

4.1 Sustainable Development Goals (SDGs)

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. È un evento storico, sotto diversi punti di vista.

Al fine di trasformare l'Agenda 2030 in realtà, l'ampia titolarità degli SDGs deve tradursi in un forte impegno di tutte le parti interessate a realizzare gli obiettivi globali. Di fatti, l'Agenda Strategica 2030 può esser considerata un piano strategico globale, con obiettivi e azioni, tutti espressi, oltre che in forma di specifici impegni per i diversi *stakeholder*, anche attraverso indicatori di input, di processo, di performance, di output e di outcome

Tramite questi indirizzi di livello internazionale, ogni strategia di crescita a livello locale va quindi ad essere fondata su criteri di **sostenibilità ambientale, maggiore e migliore produttività, equità sociale e stabilità economica**.

La Vision unitaria elaborata nell'ambito del Piano Strategico "*Ricucire le diversità. Una comunità coesa verso un futuro sostenibile*" si pone in linea con questo orientamento di sviluppo economico, sociale e ambientale attento alle interdipendenze dei diversi aspetti e orientato alla sostenibilità.

Conseguentemente anche gli Obiettivi generali delle Strategie che vogliono realizzare la Vision rispondono a diversi SDGs in misura differenziata. Nel grafico che segue vengono rappresentati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile associati a ciascun Obiettivo generale dell'Agenda.

Agenda Strategica		SDGs
Strategia 1. Interconnettere gli ambiti territoriali	OG 1.1 Migliorare la continuità territoriale	1 NO POVERTY; 5 GENDER EQUALITY; 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH; 9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE; 10 REDUCED INEQUALITIES; 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES; 17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
	OG 1.2 Migliorare l'accessibilità alle aree interne	1 NO POVERTY; 3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING; 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH; 9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE
	OG 1.3 Incrementare l'attrattività turistica del territorio	1 NO POVERTY; 2 ZERO HUNGER; 6 CLEAN WATER AND SANITATION; 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH; 9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE; 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES; 17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
Strategia 2. Interconnettere i settori produttivi	OG 2.1 Sostenere la transizione energetica	2 ZERO HUNGER; 4 QUALITY EDUCATION; 6 CLEAN WATER AND SANITATION; 7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY; 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES; 12 RESPONSIBLE CONSUMPTION AND PRODUCTION; 13 CLIMATE ACTION; 14 LIFE BELOW WATER; 15 LIFE ON LAND
	OG 2.2 Promuovere l'innovazione imprenditoriale	5 GENDER EQUALITY; 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH; 9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE; 10 REDUCED INEQUALITIES; 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES; 17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
	OG 2.3 Valorizzare le produzioni locali	2 ZERO HUNGER; 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH; 9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE; 13 CLIMATE ACTION; 15 LIFE ON LAND; 17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
Strategia 3. Interconnettere gli stakeholder del territorio	OG 3.1 Rafforzare e innovare le politiche di terzo settore	1 NO POVERTY; 4 QUALITY EDUCATION; 5 GENDER EQUALITY; 6 CLEAN WATER AND SANITATION; 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH; 9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE; 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES; 17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
	OG 3.2 Migliorare il coordinamento amministrativo	9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE; 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES; 13 CLIMATE ACTION; 14 LIFE BELOW WATER; 16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS; 17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
	OG 3.3 Rafforzare il presidio sul territorio	1 NO POVERTY; 6 CLEAN WATER AND SANITATION; 5 GENDER EQUALITY; 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES; 13 CLIMATE ACTION; 14 LIFE BELOW WATER

Dal grafico soprastante emerge vi è una distribuzione equilibrata dell'impatto degli Obiettivi sugli SDGs che denotano un forte carattere trasversale e complementare tra gli Obiettivi stessi. Riportando gli SDGs con maggiori relazioni tra gli indicatori e gli obiettivi dell'Agenda Strategica sono:

- **Goal 8**: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- **Goal 11**: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Infine, come si può vedere **nell'Allegato 1**, ciascuna Azioni di Sistema impatta primariamente su determinati SDGs che, grazie ai target associati e agli indicatori specifici, potranno semplificare le valutazioni di impatto del Piano Strategico sull'Agenda 2030 per il territorio messinese.

4.2 Benessere Equo e Sostenibile nelle Città (Indicatori *ur*BES)

Nel 2008 l'allora Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, istituì la così nota "Commissione Sarkozy": coordinata da Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi, composta da altri 22 collaboratori con un totale di 5 Premi Nobel tra i suoi membri, aveva il compiti di identificare un set di indicatori in grado di misurare il Benessere materiale ed immateriale di una Nazione, andando quindi oltre la mera misurazione del Pil.

A partire dal lavoro riassunto all'interno del Rapporto finale della Commissione, l'ISTAT, affiancato dal CNEL, ha sviluppato l'indice BES "Benessere Equo e Sostenibile" per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

La declinazione dell'indice BES a livello urbano, nota come *ur*BES, voluta e sviluppata dall'ISTAT sotto la presidenza di Giovannini, membro della stessa commissione Sarkozy, identificando così 130 indicatori suddivisi in 12 domini rilevanti per la misura del benessere nelle realtà urbane. Vedi tabella sottostante.

Salute	Istruzione	Lavoro e conciliazione	Benessere economico	Relazioni sociali	Politica e istituzioni
• Speranza di vita • Mortalità infantile • Mortalità per incidenti • Mortalità per tumore • Mortalità per malattie croniche	• Partecipazione scuola infanzia (N) • Persone con almeno il diploma superiore (N) • Persone con titolo universitario (N) • Uscita precoce dalla istruzione e formazione (N) • Giovani che non lavorano e non studiano (N) • Competenza alfabetica • Competenza numerica	• Occupazione • Mancata partecipazione al lavoro • Infortuni mortali • Occupazione delle donne con e senza figli (N)	• Reddito disponibile • Distribuzione dei redditi IRPEF (N) • Qualità abitazione (N) • Individui in famiglie senza occupati (N) • Sofferenze bancarie delle famiglie (N)	• Volontari nelle UL non profit (N) • Istituzioni non profit (N) • Cooperative sociali (N) • Lavoratori retribuiti C. sociali (N)	• Partecipazione elettorale per genere • Rappresentanza femminile • Donne negli organi decisionali comunali (N) • Età rappresentanza • Età media organi decisionali comunali (N) • Rendicontazione sociale delle ist. Pubbliche (N) • Lunghezza procedimenti civili (N)

Sicurezza

- Omicidi
- Furti in abitazione (N)
- Borseggi (N)
- Rapine (N)

Benessere soggettivo

Paesaggio patrimonio culturale

- Biblioteche pubbliche (N)
- Musei (N)
- Utenti biblioteche (N)
- Visitatori musei (N)
- Verde storico
- Tessuto urbano storico

Ambiente

- Dispersione acqua potabile (N)
- Qualità aria urbana (N)
- Verde urbano
- Aree naturali protette (N)
- Orti urbani (N)
- Teleriscaldamento (N)
- Inquinamento acustico (N)
- Auto con standard <Euro-4 (N)

Ricerca e innovazioni

- Brevetti
- Specializzazione produttiva (N)
- Connessione internet a banda larga (N)

Qualità dei servizi

- Servizi infanzia
- Scuole con percorsi accessibili (N)
- Rifiuti in discarica (N)
- Raccolta differenziata dei rifiuti
- Tempo mobilità (N)
- Trasporto pubblico locale (N)
- Piste ciclabili (N)
- Aree pedonali (N)
- Infomobilità (N)
- Indicidentalità stradale (N)
- Pedoni vittime di incidenti (N)

Similmente agli SDGs, anche con gli indicatori URBES è stata effettuata un'analisi di coerenza con gli Obiettivi Generali dell'Agenda Strategica, in modo tale da individuare su quali Domini il Piano Strategico potrà avere un impatto molto, sia grazie a quali indicatori *ur*BES si potranno monitorare e valutare i cambiamenti generati dal Piano.

Il **Dominio con maggiori relazioni tra i suoi indicatori e gli obiettivi dell'Agenda Strategica è** "**Lavoro e conciliazione**", seguito da **Relazioni sociali, Benessere Economico e Istruzione**.

Agenda Strategica		Domini *ur*BES
Strategia 1. Interconnettere gli ambiti territoriali	OG 1.1 Migliorare la continuità territoriale	
	OG 1.2 Migliorare l'accessibilità alle aree interne	
	OG 1.3 Incrementare l'attrattività turistica del territorio	
Strategia 2. Interconnettere i settori produttivi	OG 2.1 Sostenere la transizione energetica	
	OG 2.2 Promuovere l'innovazione imprenditoriale	
	OG 2.3 Valorizzare le produzioni locali	
Strategia 3. Interconnettere gli *stakeholder* del territorio	OG 3.1 Rafforzare e innovare le politiche di terzo settore	
	OG 3.2 Migliorare il coordinamento amministrativo	
	OG 3.3 Rafforzare il presidio sul territorio	

5 OPERATIVÀ DEL PIANO

Il Piano Strategico inizia quando finisce la sua elaborazione. Sebbene ciò che è stato riportato nei precedenti paragrafi sia frutto di numerose attività partecipative che hanno coinvolto tutti i soggetti del territorio, Amministratori, imprese, cittadini, associazioni, etc., e che quindi già abbia contribuito a rafforzare i rapporti tra questi attori, i reali impatti del Piano Strategico si produrranno con la sua attuazione. Per questa ragione, il Piano stesso è un processo che non si esaurisce con la sua redazione, ma **continua nella sua attuazione e si alimenta nella sua valutazione per identificare i possibili miglioramenti e rispondere ai nuovi bisogni**.

La necessità è quindi quella di identificare quali siano gli strumenti più adatti affinché ciò che la Città Metropolitana si prefigge con il Piano Strategico **non rimanga un "libro dei sogni" ma si traduca in interventi concreti di cui beneficeranno il territorio e i suoi diversi attori.**

In particolare, i tre elementi chiave su cui concentrarsi per attuare il Piano sono:

1. la ***governance***, ovvero gli attori e le relazioni tra i vari attori del territorio che saranno alla base della messa sul campo degli interventi;
2. le **fonti di finanziamento**, a cui attingere per dare sostenibilità economica agli interventi
3. il **monitoraggio**, il sistema di verifica di avanzamento degli interventi e quindi di valutazione degli impatti prodotti.

5.1 Governance del Piano

La Città Metropolitana svolge il ruolo di **coordinatore del processo di pianificazione e attuazione strategica**, supportando le Amministrazioni comunali nella progettazione dei progetti delle Azioni di Sistema. Il Piano Strategico è la mappa che guiderà la Città Metropolitana di Messina in questo suo ruolo, **orientando così lo sviluppo del territorio in una medesima direzione, e armonizzando le istanze specifiche sia di ciascuna area territoriale che dei diversi attori**. Quindi il modello di governance al cui centro vi è la Città Metropolitana prevede una **struttura multilivello**, ispirata al modello decentrato, che mira a sviluppare interventi insieme al partenariato istituzionale, economico e sociale, in un'ottica di integrazione e cooperazione. I livelli in cui si articola sono:

1. ***Governance* gestionale**. E' la *governance* interna del Piano, che si focalizza sul supporto, verifica, monitoraggio ed effettiva implementazione e attuazione dei progetti del Piano Strategico. La Città Metropolitana, attraverso l'Ufficio di Piano, si occuperà primariamente del **monitoraggio dei progetti in attuazione e del continuo esame delle nuove proposte progettuali proveninenti da Amministratori, *stakeholder*s e cittadini.** Allo stesso tempo pianificherà e svolgerà attività di: **i)** ascolto continuo della cittadinanza e degli *stakeholder*s privati e pubblici per la raccolta di nuove progettualità coerenti con le Azioni di Sistema del Piano; **ii)** variazioni degli indicatori SDGs con l'avanzamento del Piano **iii)** Supporto alle Amministrazioni locali nell'identificazione delle fonti di finanziamento per l'attuazione dei progetti **iv)** Gestione di convenzioni con enti di ricerca pubblici e privati su temi relativi all'attuazione del Piano Strategico
2. ***Governance* partenariale**. E' la *governance* esterna del Piano, il livello nel quale la Città Metropolitana acquisisce il ruolo di interlocutore e promotore per l'istituzione **di partenariati con *stakeholder* e creazione di nuovi accordi pubblico-privati** per l'attuazione dei progetti del Piano Strategico. Coerentemente con il percorso che ha portato alla sua elaborazione, il Piano Strategico rimarrà così uno strumento **aperto, inclusivo e sostenibile** al fine di garantire il confronto reciproco e trasparente con *stakeholder*s e potenziali partners **attraverso strumenti e canali di comunicazione dedicati** per lo scambio informativo e cooperativo verso l'esterno. I due principali strumenti che si intendono attivare per il coinvolgimento partenariale sono **a) Luoghi e portale di partecipazione per la cittadinanza**, dando così la possibilità ai residenti e agli *stakeholder* di esprimersi in merito alle azioni/progetti in attuazione per il Piano Strategico e supportare la progettazione degli altri interventi **b) Forum Metropolitani con gli *stakeholder***, suddivisi per ambito tematico di sviluppo, con l'obiettivo di valutare periodicamente con gli *stakeholder* l'avanzamento e i risultati dei progetti in attuazione e ricalibrare l'azione.
3. ***Governance* inter-istituzionale**. E' il livello in cui l'Ufficio di Piano della Città Metropolitana coordina le attività finalizzate a coniugare le esigenze di area metropolitana espresse dalle Amministrazioni Comunali e dagli altri enti territoriali con gli strumenti di programmazione della Regione Sicilia, delle Istituzioni Governative Nazionali e della Comunità Europea. I principali tavoli di confronto saranno il "**Tavolo inter-istituzionale della Città Metropolitana di Messina"** al quale potranno partecipare i rappresentanti delle istituzioni pubbliche di livello gerarchico superiore e istituzioni pubbliche preposte sul territorio alla tutela e valorizzazione degli interessi pubblici e generali, e dalle associazioni di categoria datoriali e sindacali del territorio, e il" **Tavolo dei tecnici delle Amministrazioni Comunali" attraverso cui l'Ufficio di Piano potrà fornire supporto alle Amministrazioni Comunali** nella redazione di bandi per i progetti; nelle procedure di gara per l'attuazione delle azioni strategiche, oltre che attività consultive e di affiancamento ai responsabili del procedimento delle singole amministrazioni durante la fase di attuazione.

5.2 Fonti di finanziamento

Nell'ambito delle attività di raccolta e definizione progettuale, gli oltre 400 interventi proposti dai Comuni sono stati dimensionati anche da un punto di vista economico, per valutare le risorse necessarie alla loro messa in opera e, per ciascuna di esse, trovare dei canali di finanziamenti pubblici più diretti.

L'attuale contesto di finanziamenti pubblici gode di risorse sempre più consistenti grazie a politiche comunitarie che per far fronte alle conseguenze dell'emergenza pandemica hanno ricollocato e aumentato le risorse nei fondi già esistenti e creato nuovi Piani per interventi urgenti. I progetti del Piano Strategico potranno quindi trovare finanziamenti in particolare attraverso:

- I finanziamenti a gestione diretta;
- Le missioni del PNRR;
- I driver di sviluppo del PON METRO 2021-2027.

I finanziamenti a gestione diretta sono programmi che non prevedono la realizzazione di opere a carattere strutturale su base nazionale o regionale (competenza peculiare dei Fondi strutturali), ma la **realizzazione di progetti innovativi elaborati secondo il principio del partenariato**: i programmi tematici finanziano azioni da realizzare in partenariato con altri Paesi riguardanti idee innovative, scambi di esperienze e migliori pratiche, azioni pilota oppure studi e attività di ricerca e l'organizzazione di seminari e conferenze. I progetti a gestione diretta possono avere un ruolo determinante di "effetto leva" per promuovere il cambiamento, l'innovazione, la cooperazione a livello internazionale, la transizione digitale ed energetica ("green deal"), sviluppando ricerca, infrastrutture e mobilità con un effetto moltiplicatore delle delle azioni previste nei campi di intervento FESR, FSE+ e Fondo di Coesione e per la realizzazione del PNRR.

Con il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** vi è la grande opportunità di rafforzare l'approccio territoriale dell'area metropolitana di Messina dedicando i finanziamenti alla realizzazione di progetti di territorio, intesi come interventi integrati all'interno di aree selezionate. Le 76 tipologie progettuali in cui sono state categorizzate le proposte di intervento presentano un elevato livello di innovazione e dalla possibilità di individuare modelli sperimentali, di livello nazionale, da diffondere nel contesto metropolitano. Prevedono inoltre la promozione di iniziative specifiche che riguardano espressamente quanto previsto nel nuovo ciclo di programmazione PNRR secondo i tre driver principali di sviluppo:

Il programma **PON METRO** promuove una *governance* multilivello e lo scambio di buone pratiche per una crescita coordinata degli organi amministrativi. Questo modello favorisce il consolidamento progressivo in capo alle amministrazioni di un metodo di lavoro comune e la sperimentazione di modelli di intervento efficaci e replicabili. La proposta di PON METRO 2021-2027 prevede una strategia incentrata su **tre driver di sviluppo** che coincidono con la maggior parte degli interventi previsti all'interno del Piano Strategico:

1. **Applicazione del paradigma "Smart city"**: Mobilità urbana sostenibile; Efficienza energetica; Cultura, turismo e sicurezza urbana; Agenda digitale metropolitana.
2. **Promozione della sostenibilità ambientale**: Mobilità urbana sostenibile; Prevenzione dei rischi; Adattamento ai cambiamenti climatici; Economia circolare
3. **Promozione di progetti di inclusione sociale** per i segmenti di popolazione ed i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio: Infrastrutture e servizi per l'inclusione sociale; Rafforzamento delle piccole e medie imprese.

5.3 Monitoraggio

Il Monitoraggio è una delle attività fondamentali che l'Ufficio di Piano della Città Metropolitana svolgerà nell'attuazione del Piano Strategico. Verificando **l'avanzamento dei progetti** inerenti al Piano, la Città Metropolitana sarà in grado di **valutare l'impatto** degli stessi sugli obiettivi dell'Agenda Strategica e sul territorio metropolitano.

In base ai dati raccolti ed elaborati sarà possibile **identificare gli elementi critici del sistema di *governance*, della gestione delle risorse finanziare o dell'attuazione degli interventi,** migliorando così non solo l'operatività del Piano Strategico ma dell'Ente nel suo insieme. Infine, nel medio termine sarà possibile verificare l'impatto degli interventi attuati e quindi delle risorse allocate sui principali indicatori di sviluppo, come SDGs e BES.

Tenendo in considerazione le finalità del sistema di monitoraggio, esso è stato articolato secondo le tre principali componenti di avanzamento e d'impatto del Piano Strategico :

1. **Monitoraggio progettuale**, il punto di partenza della conoscenza di attuazione del Piano che rileva il livello di attuazione dei progetti coerenti con gli Obiettivi del Piano Strategico e il progresso dei flussi finanziari, in modo tale da identificare eventuali scostamenti tra il pianificato e ciò che effettivamente è stato attuato. La Città Metropolitana potrà così valutare azioni correttive ai livelli decisionali opportuni affinché eventuali *gap* possano essere recuperati o, comunque, limitati;
2. **Monitoraggio interistituzionale**, rilevazione del numero e delle tipologie di accordi siglati per l'attuazione del Piano Strategico e dei soggetti coinvolti, in modo tale da continuare e migliorare i risultati di engagement degli *stakeholder*s locali negli interventi per lo sviluppo del territorio. E' in questo ambito che le strutture tecniche della Città Metropolitana preposte al monitoraggio dei progetti, grazie ad una visione panoramica delle Azioni di Sistema e dei processi di realizzazione e gestione delle opere, possono rilevare nuove opportunità di rapporti interistituzionali e promuoverle con l'attivazione dei sistemi di *governance* innovativi maggiormente efficaci ed efficienti.
3. **Monitoraggio strategico**, verifica e valutazione della gestione delle risorse sia per gli Obiettivi dell'Agenda Strategica del Piano, che dell'impatto del Piano Strategico sugli indicatori di sviluppo sostenibile quali, SDGs e URBES. Alla fine dei conti, il Piano Strategico potrà dirsi di successo se produrrà dei cambiamenti tangibili nella vita delle persone e nel territorio in cui agisce perseguendo le direttrici di sviluppo che si è dato. Eventuali scostamenti saranno fondamentali per l'aggiornamento del Piano stesso, in modo da riorientare l'Agenda ai nuovi bisogni senza cancellare quanto di positivo è stato portato avanti.